CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XIV
una copia € 1,20
n. 23
1 DICEMBRE 2013

2° CONVEGNO ECCLESIALE MARCHIGIANO

LA CHIESA MARCHIGIANA INIZIA UN NUOVO CAMMINO

di Eleonora Tiseni

Prime considerazioni di mons. Luigi Conti in un breve incontro con la stampa marchigiana sull'attività dei laboratori che hanno coinvolto i 720 partecipanti al secondo Convegno ecclesiale marchigiano.

Uno degli aspetti che ha colpito Conti è stata "la gioia con cui tutti hanno lavorato, indice di una presa di coscienza, della consapevolezza laicale del futuro della Chiesa. Noi Vescovi siamo molto grati a questi laici che ci dicono le cose in faccia, con grande rispetto, ma senza nascondere le loro attese. E' per questo che, come pastori, vogliamo continuare ad essere i collaboratori della gioia che i laici ci presentano. Per il resto, credo che siamo davvero nella prospettiva giusta, noi abbiamo sentito che nei laboratori sono risuonate alcune proposte, ad esempio un Tavolo di pastorale integrata, un Osservatorio permanente per le povertà, un monitoraggio costante della situazione civile, politica, umana in genere, e questo ci conforta perché vuol dire che al di là di alcune distanze più o meno apparenti, la coincidenza è quasi perfetta. Cosicché domani mattina potremo davvero iniziare un nuovo cammino. Lo inizieremo oggi, in realtà, perché durante la Liturgia toccherà a me, a nome dei Vescovi, dei Presbiteri e dei Diaconi dire quale coincidenza c'è tra il nostro cammino e il cammino del Vangelo. Negli Atti degli Apostoli, c'è una frase che ricorre spesso che dice: "la Parola li aveva preceduti", arrivavano gli Apostoli ma la parola di Dio era già lì; questo sta accadendo oggi, nel nostro tempo, in una società che è fortemente secolarizzata ed è piena di crisi, di sfiducia, di pessimismo. Qui dentro noi abbiamo la possibilità vera di portare un po' di speranza, e la porteremo, ne sono certo.

Un lavoro importante è stato realizzato dai facilitatori, che avevano il ruolo di proporre la riflessione e stimolare il lavoro nei laboratori, verso i quali Conti rivolge parole di apprezzamento: "Sono stati molto bravi. Alcune tematiche non sono così presenti alla mentalità dei giovani o degli altri partecipanti, come, ad esempio, la richiesta del Battesimo da parte degli adulti.

(continua a pagina 12)

PENSARE LA FEDE PER PARLARE ALL'UOMO DI OGGI

di Riccardo Vianelli

E' il teatro delle Muse, un luogo laico e centro culturale di Ancona capoluogo regionale, ad accogliere e srotolare il primo atto di questo 2° Convegno Ecclesiale Marchigiano.

Un fiume di delegati: laici, sacerdoti, diaconi, suore, giovani, uomini e donne che assieme ai loro Vescovi provenienti dalle 13 diocesi inonda la platea delle Muse. Il bel video di Don Dino Cecconi e Marco Nisi Cerioni, fra musica e immagini, visita diversi luoghi e belle realtà delle Marche, apre al centro del palco l'intenso momento di preghiera.

Nell'introdurre la preghiera Mons. Menichelli, interpretando la volontà di tutti i presenti, la offre al Signore per "i nostri fratelli della Sardegna".

Mons. Giuliodori, coordinatore del Convegno, salutando i presenti afferma: "Le nostre chiese si sono alzate dando a questo cammino un forte impulso, camminando insieme e alzando lo sguardo per capire che cosa lo Spirito suggerisce in un tempo travagliato, ma pieno di speranza e di attese."

Nel suo saluto l'Arcivescovo Menichelli non manca di rendere doveroso omaggio ai 15 rappresentanti delle chiese consorelle, nonché ai rappresentanti della comunità ebraica e della comunità islamica.

La Chiesa, "madre e maestra", non ha altro compito che la salvezza di essa, e di accompagnarla alla speranza" in una società di "non speranza" che "ha messo a margine la persona".

Tra le autorità sono intervenuti: il Sindaco di Ancona Valeria Mancinelli, il Governatore delle Marche Gian Mario Spacca, il Prefetto di Ancona Alfonso Pironti, il Commissario della Provincia di Ancona Patrizia Casagrande; tutti hanno sottolineato il lavoro prezioso della Chiesa in questo momento difficile.

(continua a pagina 7)

DON SOCRATES UN PONTE CON LE FILIPPINE

Prima della bolla d'acqua che ha colpito la Serdegna con 18 vittime, i mezzi di comunicazione di massa ci hanno presentato l'immane tragedia che ha colpito le Filippine. Oltre 4mila morti accertati - ma il numero potrebbe essere molto più alto -, 13mila feriti, 600mila sfollati e danni incalcolabili a infrastrutture e abitazioni. Questo è il bilancio delle conseguenze del tifone Haiyan nelle Filippine che si sviluppa su 7.107 isole con 97 milioni di abitanti dei quali il 92% sono cristiani e l'82% cattolici.

Don Socrates Hidalgo dal gennaio 2012 è vice parroco della Parrocchia S. Antonio, alle Fornaci di Castelfidardo e si è reso disponibile a fare da ponte con i suoi connazionali in questo difficile momento. Lo abbiamo incontrato nei locali della Parrocchia, mentre stava pulendo la chiesa. Socrates nasce a Butuan City, 1.441 mila abitanti, nel sud delle Filippine, il 13 febbraio 1976. Il padre era bidello in un Istituto scolastico, la mamma casalinga: sono quattro fratelli. All'etá di 10 anni va a vivere con i nonni paterni che erano restati soli ed avevano chiesto al figlio di poter avere con loro uno dei quattro nipoti. Il nonno Alfonso era insegnate universitario e la nonna Paola, casalinga. Erano credenti e praticanti e lo portavano alle funzioni: santa messa e recita del rosario e crescendo con questa educazione e testimonianza dei nonni ha maturato la vocazione sacerdotale.

Nel 1996, nelle Filippine e nel suo paese, arrivano i padri agostiniani. Socrates viene attratto da questi padri ed entra in convento. Dopo aver frequentato il noviziato nelle Filippine, nel settembre del 1997 si trasferisce a Fermo dove studia Filosofia e Teologia.

(continua a pagina 10)

GIORNATA DELLA VIOLENZA CONTRO DONNE

"La violenza sulle donne è un terribile mostro dalle molte teste che va tenacemente combattuto. Può essere violenza fisica, sessuale, psicologica, economica: facce diverse di una stessa prevaricazione sulla donna che finisce per farne causa di morte". Lo dice Paola Ricci Sindoni, presidente nazionale dell'associazione Scienza & Vita, in una nota diffusa in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Dopo aver richiamato la violenza domestica "come segno di una perdita di capacità di negoziare che affonda nel sangue il peso di conflitti non risolti".

(continua a pagina 12)

I Vescovi marchigiani al Convegno Ecclesiale

ramo di mandorlo

«…mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio… (così) due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà». (Vangelo della I domenica di Avvento, anno A).

Le nostre Chiese delle Marche – diceva domenica scorsa alla chiusura del Convegno ecclesiale marchigiano il Vescovo presidente – nascondono il fuoco del Vangelo: lo custodiscono, ma lo nascondono sotto la cenere di strutture e di tristezze che rischiano di soffocare la brace che pure sotto c'è: serve un soffio… I cristiani sanno che il soffio verrà: ciascuno (e ciascuna Chiesa) può solo decidere se essere cenere di lamento, o magari paglia di breve compiacmento, oppure brace di coraggio, di chi resiste e di chi lavora, in questo strano ma per noi unico tempo.

a cura di Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

LA COMPOSIZIONE SCOMPOSTA

di Ottorino Gurgo

C' è una crisi d'identità che coinvolge i due partiti maggiori, l'ex Pdl, spaccatosi ormai in due e il Pd che riesce faticosamente a mantenere la sua unità, ma affetto da una frammentazione che potrebbe avere in un prossimo futuro effetti rovinosi.
Il tentativo di accreditare, nel Pdl, l'ipotesi che la rottura possa essere in qualche misura sanata, magari con un rapporto di collaborazione, non ha grande credibilità. Se la nuova Forza Italia sarà, come un giorno sì e l'altro pure ribadisce con enfasi, all'opposizione e il nuovo centro destra di Alfano sosterrà con determinazione il governo nella convinzione che una crisi avrebbe, in questo momento, effetti disastrosi per il nostro paese impegnato in una difficile operazione di risanamento, non si vede davvero quale tipo di collaborazione si possa instaurare tra i due tronconi dell'ex Pdl. E' certamente più probabile che la divaricazione aumenti, piuttosto che si operi un riavvicinamento sotto la comune "devozione" a Silvio Berlusconi che – sia detto senza offesa – appare sempre più come una stella cadente nella tormentata galassia della politica.
Ma anche il Pd non ha da stare allegro perché il rischio che le divisioni interne lo facciano precipitare in una dialettica stucchevole, degna della peggiore Prima Repubblica (per quanto questa, lo ribadiamo con determinazione, sia stata certamente migliore della Seconda) è più che mai vivo.
E' certamente vero che i cosiddetti "democrat" non hanno vissuto il dramma della scissione che, per contro, ha spaccato in due, come una mela, l'ex Pdl. Ma se nel centro destra la spaccatura è stata verticale, nel Pd il fenomeno rischia di assumere connotati diversi, orizzontali, e addirittura, per alcuni aspetti, più gravi.
In questo partito, infatti, come gli eventi più recenti hanno chiaramente dimostrato (basti pensare a quel che è avvenuto durante il dibattito al "caso Cancellieri") è in atto una vera e propria frammentazione e, come l'esperienza insegna, alla frammentazione, se non vi si pone drastico rimedio, può far seguito un fenomeno ancora peggiore, quello della polverizzazione.
Ora si attende l'esito delle "primarie" che, stando alle generali previsioni, dovrebbero portare al vertice del Pd Matteo Renzi. Ma la domanda è d'obbligo: riuscirà il giovane sindaco di Firenze a ricomporre l'unità del partito? Avrà carisma sufficiente per compiere un'operazione che si presenta tutt'altro che facile? E' azzardato fare previsioni al riguardo e non tanto per il contrasto che i mass media forse enfatizzano un po' troppo, tra lui ed Enrico Letta (in fondo la vecchia Dc visse alcuni dei suoi momenti di maggior fulgore quando imperversava la disputa tra Amintore Fanfani ed Aldo Moro), ma per le insidie che con ogni probabilità gli verranno da parte di quella vecchia nomenklatura del partito (se dobbiamo fare un nome viene spontaneo quello di Massimo D'Alema) che non appare in alcun modo disposta a farsi da parte ?
Pur non potendo fare a meno di rilevare che sia al Pd che all'ex Pdl siano da attribuire molte colpe, non riteniamo che il naufragio di queste due forze sia da auspicare. Almeno sino a quando non ci saranno forze fresche pronte a subentrar loro. Per adesso c'è Beppe Grillo e nessuna persona di buonsenso può auspicare che sia lui a prendere in mano le redini di questo paese.

Confartigianato
La grande forza della piccola impresa

STORIE DI ORDINARIA FOLLIA BUROCRATICA

La consultazione resterà attiva fino al 31 gennaio 2014 e le segnalazioni degli imprenditori verranno raccolte in un rapporto finale di proposte che sarà presentato al Governo

La burocrazia è un incubo per le imprese. Carte, timbri, firme, code. Tempo e denaro sprecati per procedure spesso al limite del paradosso. Vere e proprie storie di "ordinaria follia burocratica", da raccontare al fine di misurare la reale efficacia per gli imprenditori delle leggi di semplificazione e per individuare nuovi interventi di sfoltimento della giungla degli adempimenti.
Confartigianato lancia perciò sul territorio una campagna di ascolto a cui possono partecipare gli imprenditori per segnalare le complicazioni di natura burocratica. Per partecipare all' "Osservatorio antiburocrazia" è sufficiente compilare un questionario online sul portale nazionale dell'associazione (www.confartigianato.it) o all'indirizzo www.confartigianato.an.it.
Uno spazio nel quale gli imprenditori possono raccontare le loro esperienze, denunciare le loro storie di ordinaria follia burocratica. In pochi click, si può compilare un questionario, segnalando le complicazioni che rendono difficile l'attività produttiva.
La consultazione resterà attiva fino al 31 gennaio 2014 e le segnalazioni degli imprenditori verranno raccolte in un rapporto finale di proposte che sarà presentato al Governo e al Parlamento.
Secondo i dati elaborati dall'Ufficio Studi Confartigianato, l'insostenibile pesantezza della burocrazia confina l'Italia al 73° posto, tra i 185 Paesi del mondo, nella classifica internazionale sulla facilità di fare impresa. 30,98 miliardi l'anno: è il costo annuo degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese italiane. Un onere enorme, pari a 2 punti di PIL. Questi costi potrebbero diminuire di 8,49 miliardi, pari al 29% in meno, se venissero attuati i provvedimenti di semplificazione varati tra il 2008 e il 2012. Ma gli effetti di questi provvedimenti sono ancora tutti da dimostrare. La nostra iniziativa – sottolinea il Presidente Confartigianato della provincia di Ancona Valdimiro Belvederesi – serve a monitorare quanto degli impegni per semplificare la vita degli imprenditori si traduce in realtà. Di leggi anti-burocrazia ne esistono anche troppe. Bisogna soltanto applicarle e farle rispettare. Controllarne l'effetto, verificare il risultato percepito dalle imprese. Non fate nuove leggi, ce ne sono già tante, fate funzionare quelle che esistono. Insomma, per abbattere il mostro della burocrazia, bisogna semplificare la semplificazione.

P. M.

IL SUPERMERCATO "ETICO"

Nel mese di ottobre la catena distributiva inglese Tesco ha annunciato la quantità di spreco che ha nei suoi supermercati. Per la prima metà del 2013 gli sprechi hanno raggiunto la quantità di 28.500 tonnellate di cibo.
"Il 65% delle insalate in busta presenti sugli scaffali dei punti vendita finisce tra i rifiuti. Il 40% delle mele e poco meno della metà dei prodotti da forno, come il pane e i dolci, vengono gettati nella spazzatura."
Questo è ciò che riguarda una catena distributiva inglese, o meglio il primo gruppo di distribuzione del paese che ha più di duemila punti vendita ed è presente anche a livello internazionale con distribuzione e servizi finanziari.
Al fine di ridurre lo spreco di cibo e per aiutare le famiglie che arrivano a fine mese con non poche difficoltà sono nati in diverse parti del mondo i "supermercati etici". Un esempio inglese è People's Supermarket, cooperativa del gruppo Spar (Despar in Italia), nata nel 2010 con l'appoggio delle grandi catene di supermercati come Marks and Spencers, Morrison e Ocado che si impegnano a riciclare cibo che altrimenti non verrebbe utilizzato. Frutta che non è matura al punto giusto, buste acciaccate, confezioni che per qualche imperfezione (peso sbagliato, nome errato nel packaging) non possono essere vendute, troveranno nuova destinazione sugli scaffali di supermercati alternativi.
Difatti i negozi che aderiscono alla rete garantiscono sconti che vanno dal 5 al 20% a chi non ha un lavoro, sotto presentazione della tessera di previdenza sociale.
Situazione diversa in Italia. A Modena è nato "Portobello, Emporio Sociale Modena" dove le persone che acquistano pagano con ore di volontariato. Aperto a maggio, il negozio permette di fare acquisti senza denaro, utilizzando il codice fiscale come una tessera a punti e l'assegnazione dei punti disponibili mensilmente avviene per un numero di mesi prestabilito e in base alle necessità della famiglia, identificata attraverso una serie di parametri. A disposizione dei clienti ci sono generi alimentari, freschi e congelati, detersivi per la casa, prodotti per l'igiene quotidiana. A differenza degli altri supermercati etici, il caso dell'emporio di Modena è del tutto sui generis. È un'iniziativa voluta da enti pubblici, dall'Associazione Servizi per il Volontariato Modena, in collaborazione con i Servizi Sociali, preoccupati e stanchi di vedere famiglie e anziani non arrivare alla terza settimana del mese. Il Comune di Modena ha messo a disposizione i locali in comodato d'uso per tre anni, mentre Conad ha donato scaffali, banconi, celle frigorifere, arredi, casse; l'associazione "Rock No War" ha dato 50 tonnellate di prodotti. È il caso di dire che è nata la distribuzione con l'anima?

Eleonora Cesaroni

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo
Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943530 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943532, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943503.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni
Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

UNA FORMA ANTICA DI SOLIDARIETÀ

Anche ad Ancona il servizio delle Misericordie

Nel Gennaio 2013 è nata la Confraternita della MISERICORDIA in via Misa 6 a Torrette, da un gruppo di volontari provenienti da altre esperienze di volontariato e non, e le finalità sono rivolte verso chiunque abbia bisogno di aiuto, primo soccorso, trasporto in ambulanza verso le strutture del servizio sanitario nazionale, protezione civile. Nel successivo mese di maggio, l'associazione ha implementato le sue attività aggiungendo anche il trasporto di animali da affezione e si adopera affinché anche questo servizio avvenga nel migliore dei modi.
La sede operativa è situata in Via Misa a Torrette di Ancona e dispone di:
2 ambulanze di tipo "B";
1 pulmino per trasporto disabili (con pedana elettrica);
1 automedica;
1 Pet Taxi (mezzo adibito al trasporto animali).
Tutte le attività sono totalmente ad offerta libera, ad eccezione dei trasporti esterni al comune di Ancona ove è prevista una somma equa a copertura delle spese sostenute.
Il Governatore, Edgardo Paoloni ci illustra la storia di questa benemerita associazione che tanto ha fatto e sta facendo nei luoghi dove è incardinata.
"Il fenomeno rappresentato dalle Confraternite di Misericordia, quale oggi lo conosciamo, affonda le sue radici nella tradizione, sociale e religiosa, delle prime forme di partecipazione dei cittadini alla vita della comunità. Alcuni autori ("Jubilaum Internationale Confraternitatum - Acta", Don Vincenzo Paglia, Roma 1984) ne fanno risalire l'origine alle stesse prime comunità cristiane che svilupparono in una fitta rete di associazioni. Tali gruppi comunitari si presentano alla stregua di una federazione di confraternite a carattere religioso e professionale, in senso lato evidentemente, ma ciascuna con le sue assemblee, i suoi statuti, i suoi funzionari, la sua cassa. Esse, prima osteggiate dall'autorità, poi tollerate e quindi incoraggiate, mutuarono forme di organizzazione dai cosiddetti "collegi" romani.Fu nel medioevo, tuttavia, che queste forme di partecipazione dei cittadini alla vita sociale assunsero una identità più definita. Se ne ha notizia già dal secolo X, ma è nel secolo XIII che le troviamo diffuse, ovunque in Europa, come vero e proprio tessuto connettivo della società in cui la motivazione religiosa si accompagna, spesso, al bisogno di considerazione sociale e di sicurezza. All'interno di questo grandioso fenomeno spontaneo è possibile, tuttavia, individuare i contorni di almeno quattro tipologie di associazioni. Vi sono le confraternite di Devozione (Compagnie dei Laudesi, ecc.) che raccolgono tutti coloro che sono attratti da una stessa forma di pietà (ad esempio il culto all'eucaristia o al rosario) e che consentono una partecipazione più diretta dei laici alla liturgia. Vi sono le Confraternite dei Penitenti (Compagnia dei Disciplinati, i Flagellanti, ecc.) che pongono l'accento sul rigore di comportamento richiesto agli adepti e sulla necessità del pentimento e della penitenza.Vi sono le Confraternite di Mestiere (Le cosiddette Arti, ecc.) che uniscono attorno al culto del santo patrono i membri di una stessa professione prestando agli associati i servizi di "mutuo soccorso" ed offrendo una base di rappresentanza per la categoria.Infine, talvolta nate in modo autonomo, altre volte frutto della evoluzione di altre associazioni, vi sono poi le Confraternite di Beneficenza (le Misericordie in Toscana, in Spagna e Portogallo, le Scholae veneziane, le Confraternite dello Spirito Santo della regione del Rodano, le Carità della Normandia, le Confraternite di Siviglia, quelle Teutoniche, ecc.) che si distinguono offrendo specifici servizi di assistenza, gestendo ospedali, curando la sepoltura dei morti, ecc.In secoli politicamente confusi in cui erano frequenti le occasioni di contesa fra i diversi "poteri" civili e religiosi, le Confraternite si trovarono, spesso, a svolgere un ruolo da protagonista tanto sul piano religioso che su quello civile.Sul fronte religioso, le Confraternite rappresentavano lo sforzo dei laici per ritagliarsi uno spazio fra la gerarchia, i monaci ed il popolo dei fedeli."Oltre l'Ordo clericorum e l'Ordo monasticum si voleva affermare un nuovo Ordo, l'Ordo fraternítatis che raccogliesse i laici devoti e "impegnati" in una sorta di spazio intermedio tra quello dei semplici fedeli e quello dei religiosi. In tal senso la carica di riforma penítenziale nei sodalizi medioevali è una delle note caratteristiche. La stessa esperienza francescana è legata a questa forma associativa." ("Jubilaum Internationale Confraternitatum - Acta", Don Vincenzo Paglia, Roma 1984). Sul fronte civile, le Confraternite rappresentano invece una delle forme attraverso cui si esprime il desiderio di partecipazione alla vita sociale, anche politica, della comunità. La crescente importanza, anche economica, assunta da alcune Confraternite, unitamente alla loro grande capacità di mobilitazione dei sentimenti popolari, ne farà, a partire dal sec. XIV, l'obbiettivo di ripetuti tentativi di "imbrigliarne" lo sviluppo e l'attività. Costantemente in bilico fra il sospetto di eresia, sul fronte religioso, e di opposizione al potere politico, sul fronte civile, spesso ricchissime per donazioni e lasciti, le Confraternite diventarono la forma associativa spontanea e volontaria più diffusa in Europa a partire dal sec XIV.Le prime tracce documentali risalgono alla fondazione della Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze, (1244) che è attiva ancora oggi.Altra documentazione storica antica riguarda quelle di Siena (1250), Pontremoli (1262), Rifredi nata nel 1280, Volterra (1290), Pisa (1330), Lari (PI), nata nel 1346, quella di Pistoia, nata nel 1492,quella di Casale Monferrato (1527) in Piemonte, quella di Campi Bisenzio nata nel 1546, quella di Prato, nata nel 1588, e quella di Livorno (del 1595).Le Confraternite, sin dalle origini, hanno avuto carattere popolare e oltre al soccorso provvedevano anche a fornire alloggio ai pellegrini. Ad oggi, le Confraternite, ormai note generalmente come Misericordie, costituiscono una delle principali componenti del servizio di ambulanze in convenzione con il Servizio 118 - Emergenza sanitaria e sono attive nella fornitura di servizi socio-sanitari (ambulatori, trasporti, assistenza disabili, residenze sanitarie assistite) e nelle attività di onoranze funebri. Moltiplicatesi nel corso dei secoli, dapprima in Toscana, zona d'origine, e poi, nel secolo scorso, in quasi tutto il territorio italiano, dal 1899 sono guidate dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia Ente Morale (ai sensi del D.M. 12 ottobre 1992 pubblicato sulla G.U.R.I. del 29 gennaio 1993 Serie generale n° 23), con sede in Firenze, dapprima in Piazza San Giovanni, in seguito in Via dello Steccuto. La Confederazione riunisce oggi oltre 700 Confraternite, alle quali aderiscono circa 670.000 iscritti, dei quali oltre centomila sono impegnati permanentemente in opere di carità (i confratelli cosiddetti "attivi"). Sono diffuse in tutta la Penisola e la loro azione è diretta, da sempre, a soccorrere chi si trova nel bisogno e nella sofferenza, con ogni forma di aiuto possibile, sia materiale che morale. Le Misericordie sono presenti in tutte le Regioni italiane ad eccezione della Valle d'Aosta". *Via Misa,6 Torrette di Ancona 60126- Tel & Fax 0712410791- Cell.3466328584 - misericordia ancona@yahoo.it*

SIAMO TUTTI SARDI - SIAMO TUTTI FILIPPINI

Il ciclone che ha travolto la Sardegna ha lasciato dietro di sé una scia di morte e di distruzione. Si contano 18 morti, tra cui due bambini, dispersi e centinaia di sfollati. E il bilancio non sembra essere chiuso. Città e terreni sono ancora sommersi dalle piogge torrenziali. Case, negozi, aziende, trascinate via dalla furia delle acque. Le lacrime si sono unite alla pioggia a rigare il volto di tante persone. Non sono sole. Oggi la tragedia in Sardegna, ieri quella nelle Filippine. Siamo tutti sardi. Siamo tutti filippini.
In queste tragedie, ancora una volta, la Chiesa è presente nel portare aiuto e consolazione. La prima risposta è, e resta, quella della preghiera attraverso la quale trovano la loro migliore espressione la solidarietà e la vicinanza che sentiamo, adesso più forti che mai, verso la Sardegna e il suo popolo. Siamo tutti sardi. Lo siamo per la comune appartenenza alla famiglia umana, in primo luogo. La Chiesa, con i suoi sacerdoti, con le sue strutture, con le sue comunità ecclesiali è presente nel farsi carico di queste nuove sofferenze provocate da una natura che si vuole benigna ma che, innescata da scelte umane discutibili, sa diventare anche crudele.
Ritornano forti, oggi, le parole di Papa Francesco durante la Messa celebrata il 22 settembre nel santuario di Nostra Signora di Bonaria, a Cagliari, nel corso della sua visita nell'isola. Ricordando le tante situazioni di povertà presenti, il Pontefice invocò la collaborazione delle Istituzioni, e anche quella della Chiesa, "per assicurare alle persone e alle famiglie i diritti fondamentali per far crescere una società più fraterna e solidale". Fino a quel grido rivolto ai presenti: "Vi sono vicino! Vi sono vicino, vi ricordo nella preghiera, e vi incoraggio a perseverare nella testimonianza dei valori umani e cristiani... Mantenete sempre accesa la luce della speranza!".
Questi sono giorni di lutto e la solidarietà e l'amicizia vera si manifestano soprattutto nei giorni della sventura e della prova. La Conferenza episcopale italiana ha indetto per il 1° dicembre una raccolta per le vittime delle Filippine. E oggi ha stanziato un milione di euro dai fondi derivanti dall'otto per mille, come "prima risposta solidale alla tragedia sarda".
Una preghiera e un gesto concreto che saranno seguiti da altri, quelli di tanti... siamo tutti sardi. Siamo tutti filippini.

(agensir)

La Sardegna allagata

MECENATISMO DIFFUSO

ovvero un Master class, un violino e... l'accoglienza

Il primo novembre la chiesetta di S. Rocco al Cassero di Camerata Picena, piena come non mai, ha ospitato il primo dei tre saggi degli allievi provenienti da varie parti del mondo della prima edizione del Master class di violino condotto dalla violinista di fama internazionale Yuzuko Horigome nelle sale del castello.
Il Master, patrocinato dalla Regione Marche, promosso dal Comune di Camerata Picena, dalla Fondazione Pergolesi e dalla Societ Macrocosmi si delinea come un percorso per la costruzione "di un'eccellenza musicale nella regione", come l'ha definita il Presidente dell'Assemblea Legislativa Regionale Solazzi nella conferenza stampa di presentazione. Quest'ultimo ha anche sottolineato come l'esperienza possa definirsi un'azione di mecenatismo diffuso. E questo lo si può affermare con forza se si pensa che il tutto è nato da un'idea di Daniela Dicorrado Andreoni che con l'appoggio del Comune di Camerata ha dato vita a RESIDART (www.residart.it), un nucleo di privati che offrono a titolo gratuito, ad artisti invitati in zona da organizzazioni culturali, ospitalità, contatto con il paesaggio, e introduzione alle eccellenze del territorio. Il Master class ha offerto l'occasione per verificare la validità dell'idea: la rete con le oltre 30 famiglie si è resa disponibile all'accoglienza e all'accompagnamento dei giovani artisti, agriturismi e ristoranti del luogo hanno offerto assaggi enogastronomici con la promozione di visite nel territorio. Ci sono stati momenti "speciali" come il concerto al Teatro Pergolesi di Iesi di Yuzuko Horigome nell'ambito del XIII festival Pergolesi-Spontini e quelli in cui, nel ritrovarsi tutti insieme, per esempio nella cena prima della partenza, si è goduto di un'atmosfera calda e familiare gioendo della presenza gli uni degli altri e riuscendosi a capire pur nella molteplicità delle lingue usate.

Concerto nella chiesa del Cassero

È MORTO A NAPOLI MARCELLO D'ORTA

Malato da tempo, l'ex maestro elementare, 60 anni, era diventato noto con il best seller «Io speriamo che me la cavo», scritto al termine di un'esperienza in una scuola di Arzano, dal quale venne ricavato anche un film, nel 1992, diretto da Lina Wertmüller e interpretato da Paolo Villaggio. D'Orta era impegnato ora nella stesura di un libro su Gesù. La notizia del decesso è stata data dal figlio, padre Giacomo. Dopo l'addio all'insegnamento - attività che ha svolto per una dozzina d'anni - D'Orta non ha mai smesso di scrivere. Tra i tanti titoli, uno sul «mistero» della conversione al cristianesimo di Leopardi e su quello della sua morte (Piemme), un Elogio degli anni Sessanta (Barbera Editore). E poi «Dio ci ha creato gratis» (anch'esso un successo di pubblico: vendette mezzo milione di copie), «Romeo e Giulietta si fidanzarono dal basso», « Il maestro sgarrupato», «Nero napoletano», «Maradona è meglio 'e Pelé. I bambini di Napoli giudicano il pibe de oro».
Io speriamo che me la cavo termina con questo tema: « Quale parabola preferisci? Svolgimento. Io, la parabola che preferisco è la fine del mondo, perché non ho paura, in quanto che sarò già morto da un secolo. Dio separerà le capre dai pastori, una a destra e una a sinistra. Al centro quelli che andranno in purgatorio, saranno più di mille migliardi! Più dei cinesi! E Dio avrà tre porte: una grandissima, che è l'inferno; una media, che è il purgatorio; e una strettissima, che è il paradiso. Poi Dio dirà: "Fate silenzio tutti quanti!". E poi li dividerà. A uno qua e a un altro là. Qualcuno che vuole fare il furbo vuole mettersi di qua, ma Dio lo vede e gli dice: "Uè, addò vai!". Il mondo scoppierà, le stelle scoppieranno, il cielo scoppierà, Corzano si farà in mille pezzi, i buoni rideranno e i cattivi piangeranno. Quelli del purgatorio un po' ridono e un po' piangono, i bambini del limbo diventeranno farfalle. Io, speriamo che me la cavo. »

XX CONGRESSO NAZIONALE AIMC (ROMA 3-5 GENNAIO 2014)

L'IMPEGNO DEGLI INSEGNANTI PER IL FUTURO DEL PAESE

L' Emergenza Scuola è il tema che l'AIMC ha posto in questi mesi al centro della riflessione e dell'impegno associativo, nella consapevolezza che senza la Scuola il Paese stesso non ha futuro. E' soprattutto nel sistema scolastico che ogni giovane è accompagnato, dall'infanzia all'adolescenza, a diventare persona e cittadino, lavoratore responsabile attivo e competente. Oggi che anche i docenti hanno difficoltà a svolgere compiutamente il loro compito, l'AIMC cerca di dare risposta alle domande fondamentali: quale mondo vorremmo per le future generazioni? Di quale scuola esse avranno bisogno? Quali sono le tappe per realizzare tale scuola? Quale sarà il profilo professionale dei docenti e dei dirigenti della scuola del futuro? Tutta l'AIMC è dunque impegnata affinché i temi della Scuola come bene comune e dell'educazione vengano posti al centro degli obiettivi strategici del nostro Paese. È infatti un obiettivo prioritario dell' Associazione promuovere tra i soggetti e le istituzioni interessate la riflessione, la formulazione di proposte e la messa in campo delle azioni necessarie per sostenere la Scuola come luogo privilegiato in cui si costruisce il futuro del Paese.
Un momento significativo di tale riflessione si è svolto a Loreto, domenica 17 novembre, in occasione del Congresso Regionale dell'AIMC, svoltosi nella Sala consiliare gentilmente concessa dall'Amministrazione comunale. Il tema del Congresso è stato illustrato dal Prof. Sauro Longhi, Rettore dell' Università Politecnica delle Marche, che ha tenuto una lezione magistrale ricca di spunti assai stimolanti e molto apprezzata dai presenti. Nel suo intervento, il Prof. Longhi ha fatto riferimento alla sua lunga esperienza di docente, che lo ha messo a contatto, nelle aule universitarie, con tanti giovani studenti, provenienti anche da Paesi lontani, da realtà e da contesti culturali e sociali tanto diversi tra loro. Oggi che egli non svolge più il ruolo di insegnante, essendo impegnato come Rettore in compiti organizzativi, di orientamento e di promozione a favore dell'attività didattica, ha voluto rivolgere un messaggio di fiducia e di ottimismo a quanti operano direttamente a contatto con le giovani generazioni, aiutandole a formarsi come persone e come cittadini di domani. Il Prof. Longhi ha invitato in particolare il mondo della scuola ad adoperarsi nel preparare i giovani a divenire consapevoli costruttori non solo del loro domani, ma anche del loro presente, del loro quotidiano, partendo proprio dal condividere la profonda convinzione che il futuro sarà sempre migliore del passato. Tuttavia si potranno vincere le difficoltà e le sfide globali del presente solo se tutti saranno capaci di utilizzare i saperi e le conoscenze che il progresso scientifico e tecnologico incrementa ogni giorno, ampliando sempre più l'orizzonte culturale a nostra disposizione. Nella consapevolezza che, a livello mondiale, il futuro ci vedrà impegnati a condividere limitate risorse energetiche ed alimentari, saranno indispensabili proprio i saperi e le conoscenze per trovare soluzioni inedite ed originali e per produrre nuove occasioni di crescita. Occorre inoltre saper valorizzare le opportunità offerteci dal presente, favorendo il trasferimento per contaminazione delle conoscenze e dei saperi a popoli e culture diversi dalla nostra, attraverso gli studenti stranieri che oggi frequentano le nostre scuole ed università e che domani faranno ritorno ai loro Paesi di origine. Per favorire sempre più la pace e la cooperazione a livello mondiale, è necessario infine che il processo di condivisione delle conoscenze e dei saperi avvenga nelle aule scolastiche e universitarie in un clima di apertura, di dialogo di accoglienza, di confronto e di scambio, abbattendo pregiudizi e chiusure, promuovendo la crescita della coscienza civile e morale delle giovani generazioni, favorendo l' impegno per l' ambiente e per la salute e la loro salvaguardia. Dal relatore è venuto anche un forte invito a tutte le istituzioni, alla politica,alle parti sociali, agli enti ed alle associazioni professionali e sociali, all'opinione pubblica ad attuare ogni sforzo per promuovere fattivamente una scuola e un'educazione valide, rispondenti cioè ai bisogni di crescita delle giovani generazioni. La realtà in cui oggi viviamo appare tuttavia sempre più complessa e caratterizzata dalla presenza di elementi di crisi; la nostra è inoltre un' epoca di trasformazioni verso nuovi equilibri sociali e di sviluppo che però vanno cercati e creati ex novo, poiché molti modelli attuali risultano non più idonei. Per uscire dalla crisi, occorre puntare decisamente nei due volani in grado di superare le difficoltà e che sono rappresentati dalla risorse energetiche e dalla scuola. Sono queste, per il Prof. Longhi, le chiavi su cui investire per prepararci al futuro e per affrontarlo nel modo giusto.
Sono intervenuti all' incontro anche il Sindaco di Loreto Paolo Niccoletti e gli Assessori alla Pubblica Istruzione Franca Manzotti ed alla Cultura Maria Teresa Schiavoni. Essi hanno espresso apprezzamento per la scelta del tema congressuale, poiché anche le Amministrazioni comunali riconoscono quanto sia importante che la scuola continui a prendersi cura della formazione umana e civile dei giovani. In particolare il Sindaco Niccoletti ha sottolineato il ruolo degli insegnanti nel favorire nelle giovani generazioni il senso di appartenenza ad una comunità scolastica aperta, pluralista, istruita e capace di essere consapevole e concorde nell' accettare le norme sociali e le leggi che regolano la comunità civile. Rivolgendosi ai docenti come genitore di due bambini, egli ha infine espresso l' augurio che la scuola sappia sempre riconoscere, valorizzare e favorire le naturali inclinazioni che ciascun ragazzo possiede trasformandole in autentiche passioni.
In risposta alla crisi attuale, che non è solo economica e lavorativa, ai modelli negativi, agli esempi di malaffare, di corruzione, di esasperazione dei toni relativi alla rivalità politica, oggi è necessario ridare forza, fiducia e speranza a quanti sono impegnati nel compito educativo, alle famiglie ed ai ragazzi per riprendere con slancio un cammino di crescita, ritrovando punti di riferimento, di equilibrio e di serenità sociale, ritornando a mettere al centro il valore della persona che è alla base di una solida formazione culturale e civile dei cittadini di domani.

Maurizio Fanelli

UN LAVORO NON PREMEDITATO UNA PUBBLICAZIONE INASPETTATA AL CUORE DELLE REALI ORIGINI DI ANCONA

di Gloria Perotti

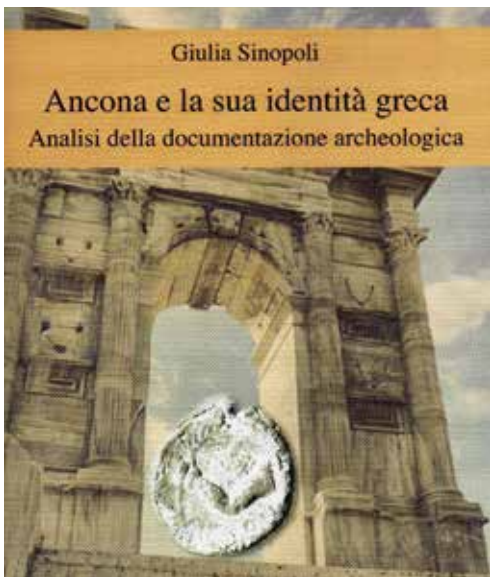
Per tutti noi anconetani è un dono, nonché un'occasione di conoscenza imperdibile, che a 2400 anni dalla fondazione di Ancona sia stato pubblicato un libro, nato come puro lavoro di tesi triennale in Archeologia e Civiltà classiche, intitolato "Ancona e la sua identità greca. Analisi della documentazione archeologica". L'autrice, Giulia Sinopoli, giovanissima, pone argutamente le nostre "famose" origini greche come incipit del suo studio. Vi è infatti forse qualcuno di noi, persino tra i giovani studenti classicisti, risapute vittime del greco, che dentro di sé non si è mai sentito fiero e affascinato da un'origine così bella?

Ancona divenne greca a partire dallo stanziamento siracusano di inizio IV sec. a.C. per volere del tiranno Dionigi il Vecchio, secondo quanto riportato dalle fonti storiche antiche, come Strabone. Tale stanziamento si inseriva nel contesto storico-culturale della navigazione greca in Adriatico e, nello specifico, nel piano egemonico di politica estera del suddetto tiranno, che voleva la fondazione di nuove colonie come basi ed empori di appoggio, non solo a fini di scambio commerciale, ma anche con il fine strategico di mire espansionistiche sulla Grecia continentale. Da un punto di vista metodico l'originalità di tale studio risiede nel fatto che, come l'autrice stessa evidenzia, ovviamente non ci si può affidare totalmente alle fonti antiche ed è necessario operare al contrario, cioè verificarne l'attendibilità alla luce dell'analisi dei resti materiali; solo un'analisi tecnica, approfondita dal punto di vista del materiale archeologico, poteva mettere in luce quelle verità nascoste che offrono la possibilità di restituire una storia più valida di Ancona, rispetto alle già sapute conoscenze tradizionali. Il testo dunque ha l' imprinting tecnico-scientifico di un vero archeologo, aspetto che ha permesso di scoprire fatti curiosi e anche un po' sconvolgenti agli occhi di un anconetano fiero delle sue origini greche; il libro non manca dunque, seppur nel bel mezzo di un linguaggio esatto e settoriale, di piacevolezza e colpi di scena … reali!

La verità "nascosta", che lo studio svolto dalla nostra autrice sulle fonti materiali porta in superficie, è che l'antica comunità anconetana, di origine picena ha voluto continuare l'opera di potenziamento dei propri monumenti e della propria cultura italico-picena in senso chiaramente greco, anche dopo la fine del piano egemonico di Dionigi il Vecchio. Non stupisce dunque che un'identità greca risultasse decisamente più prestigiosa agli occhi degli antichi. […] Non sappiamo quale ruolo abbia avuto la tradizione della grecità di Ancona in seguito […] :sicuramente però la dorica Ancon di cui parla Giovenale ha mantenuto forte il suo fascino nella mentalità locale e ancora oggi questo è l'epiteto che accompagna Ancona e i suoi abitanti. Di conseguenza, pur ammettendone la breve durata, si deve riconoscere che lo stanziamento siracusano ebbe delle ripercussioni a lungo termine e che l'immagine che Ancona volle dare di sé ebbe successo[…]. A tal proposito è curioso l'intelligente riconoscimento di elementi promiscui, come il caso della stele rinvenuta nel 1950 circa nei pressi della Galleria Dorica, durante i lavori di fondazione di una casa in corso Garibaldi. Sulla stele vi sono iscrizioni in greco, ma raffigurazioni di persone, che vestono toghe, tipico abito romano, e non chitoni, pepli o himatia, abiti tipici greci: un vero smascheramento, dunque, di una finzione picena!

È bello vedere che l'unico e più grande ostacolo che resta nell'analisi svolta dall'autrice è la lacunosità materiale, cui non si può ovviare; per il resto, invece, il libro è pervaso da accuratezza descrittiva e da acute e chiare osservazioni e deduzioni sull'appropriatezza o meno di certe ipotesi di datazione e di collocazione geografica. È evidente anche un'imprescindibile capacità di analisi comparativa tra le civiltà italiche, picene, greche e dei romani.

Il libro si compone di sei piccoli capitoli per un'analisi efficace, completa e non priva di utili illustrazioni, estesa a tutta la documentazione archeologica: analisi dei culti tradizionali di Diomede ed Afrodite, analisi della necropoli anconetana, analisi del materiale vascolare, della Colonna Traiana e delle stele, delle tecniche di costruzione (opus quadratum, opus spicatum), etc. L'autrice del libro si muove sulla scia dell' archeologo Fabio Colivicchi, il quale, sulla base delle fonti materiali, ha avuto il merito di dimostrare l'ipotesi che le origini greche di Ancona sono limitate a un certo periodo storico, per il resto rimangono picene. Se però Colivicchi ha applicato tale studio singolarmente alla necropoli di Ancona e così altri studiosi rispettivamente ad altri campi dell'archeologia, invece la nostra autrice ha avuto l'innovativa idea di applicare ed estendere un'analisi di tal genere a tutto il materiale archeologico disponibile.



La tecnicità del libro richiede una lettura concentrata e per questo non priva di valore, come ogni studio scientifico ben fatto. Partendo infatti dal materiale "poco, ma buono" che tuttora sopravvive, tale studio ci dà la possibilità di acquisire nozioni per niente banali sul sito di Ancona, sull'arte e sull'andamento dei fatti storici che l'hanno resa greca. La tradizione, studiata in quest'ottica, non corre il rischio di diventare un'abitudine, ma è una continua scoperta. Chi volesse addentrarsi nella storia vera di Ancona, potrà trovare in questo libro uno strumento di valore attuale e accessibile a diversi tipi di pubblico; anche chi non è necessariamente esperto in Archeologia, potrà infatti avere l'occasione di presentare questa nostra città ai suoi amici o parenti con una consapevolezza del tutto nuova: reale e per questo ancor più affascinante.

IL GRIDO DELLA CREAZIONE TRA CRISI E SPERANZA

Il 28 Settembre 2013 si è svolto, presso il centro pastorale diocesano Stella Maris di Ancona e sotto l'egida di S. Ecc. Rev.ma Mons. Edoardo Menichelli, il III convegno nazionale di Associazione Cattolici Vegetariani. Durante i saluti iniziali, Monsignor Menichelli ha letto ai presenti la lettera augurale di Papa Francesco, inviata all'Associazione per il Convegno Nazionale del quale era stato informato, dove oltre ai ringraziamenti, sua Santità ribadisce che più volte ha avuto modo di sottolineare la considerazione dovuta all'intera opera della creazione.

Il titolo del convegno: "Il grido della creazione tra crisi e speranza", richiama il passo della lettera di S. Paolo ai Romani (8,22) in cui l'Apostolo afferma che non solo l'uomo, ma tutta la Creazione attende la venuta escatologica di Cristo e l'instaurazione definitiva del Regno di Dio, la Gerusalemme celeste nella quale sarà restaurata l'armonia primigenia. Sono intervenuti, oltre a Mons. Menichelli, che ha celebrato anche la S. Messa, la teologa Rosanna Virgili, docente di Esegesi dell'Antico Testamento presso l'Istituto Teologico Marchigiano, la quale ha spiegato: "nell'Eden non ci si nutriva di carne, ma dal diluvio in poi gli animali sono stati cacciati per essere mangiati. Dopo l'assassinio di Abele

Prof.ssa Rosanna Virgili

l'umanità è diventata corrotta. L'uomo è malvagio e quindi Dio gli concede di mangiare la carne, ma non il sangue, perché in esso vi è la vita, che è di Dio". La biblista ha ammesso anche che "oggi purtroppo nel nostro mondo la vita non è più di Dio. Deformare una mucca per farle produrre latte significa consumare il sangue, appropriarci e manipolare la vita degli animali". Tale concetto è stato poi richiamato da Monsignor Menichelli, "Siamo in un tempo di ingordigia, che sazia pochi ed affama molti. Non tutti non mangeranno carne, ma tutti devono combattere questa devastazione impietosa e sacrilega che avviene nel mondo del benessere". Don Roberto Pinetti, docente di teologia, ha affermato che "quando si vive di sobrietà ed essenzialità c'è posto per tutti. Possiamo incontrare Dio attraverso le sue creature". Tra i relatori anche padre Luigi Lorenzetti, teologo dehoniano, il quale ha evidenziato che "l'uomo è libero e può degradare la creazione. Può non costruire né coltivare, ma distruggere, proprio come sta avvenendo oggi. L'amore al creato è inseparabile dall'amore del suo Creatore." Hanno partecipato inoltre, lo studioso di Antropologia teologica, padre Guidalberto Bormolini, il quale ha ammesso che il problema dell'astinenza dalle carni si pose sin dalle origini della Chiesa ed ha citato numerosi Santi che hanno fatto tale scelta e vari ordini religiosi che sono nati proprio con tale regola (per citarne alcuni, ordine dei cistercensi, benedettini, minimi). Infine il prof. Paolo Trianni, docente alla Gregoriana, ha proposto una teologia del vegetarianesimo, in quanto ritiene ci siano tutte le premesse. "Un'operazione non facile – dice Trianni – anche perché la Chiesa non ha mai preso posizione ufficiale sull'argomento e, addirittura, alcuni Concili sembrano sconfessare questa pratica alimentare. Eppure, anche se difficile, l'operazione è possibile, se collocata nelle teologie del genitivo o delle realtà terrestri. In pratica, si studia razionalmente la realtà

Padre Guidalberto Bormioli

in se stessa, e poi si proiettano le conclusioni filosofiche nel quadro e sullo scenario della rivelazione. Ad esempio se ci si basa sul concetto di "pancristismo", secondo il quale tutto è in Cristo, è evidente come tutto sia sacro. A iniziare dalle creature appunto". A chiudere il convegno le conclusioni di S. Ecc. Rev.ma Mons. Eugenio Binini, vescovo emerito di Massa Carrara, il quale ha rivolto un invito a tutti i Vescovi di divulgare anche nei seminari questa attenzione verso il Creato, specie oggi, visto il particolare momento in cui viviamo, e diffondere un messaggio di amore verso tutte le creature. Monsignor Benini, infine, ha precisato che rispetto agli animali immolati dalla precedente tradizione ebraica, le specie eucaristiche sono due cibi vegetariani.

Durante il convegno è stato inoltre presentato il libro "Collaboratori del creato, la scelta vegetariana nella vita del cristiano", raccolta di saggi presentati in occasione del Convegno di ACV 2012, curato da Padre Guidalberto Bormolini e padre Luigi Lorenzetti, con prefazione di monsignor. Binini, pubblicato dalla Libreria Editrice Fiorentina.

PADIGLIONE DI OSIMO

UN MERAVIGLIOSO PRESEPE

di Silvia Angeloni

Duecento metri quadrati di superficie, un lago che ondeggia lievemente, un cielo da "Mille e una notte", casine bianche con tendine ricamate, altre di stoffa blu e bianca, che richiamano i paesaggi palestinesi; chi durante il periodo natalizio volesse visitare un presepe originale deve assolutamente recarsi a Padiglione di Osimo, nei locali antistanti la Chiesa di San Domenico.

L'idea di questo presepe nacque nel 2003 dall'impegno di alcuni parrocchiani: Silvano Persiani, Alberto Giuliodori, Maurizio Pistola, Vincenzo Zagaglia, Maurizio Pangrazi e Luciano Buscarini.

Il primo anno, il Parroco, Don Domenico Sgalla, diede un contributo economico per l'acquisto dei materiali e fornì i locali per la realizzazione di questa imponente opera; ogni anno, grazie alle offerte dei visitatori, si prosegue aggiornandolo e ammodernandolo.

Si tratta di un presepe meccanico, con personaggi che provengono da diverse località: da Napoli, da Gualdo Tadino (PG) e da Bagni in provincia di Lucca.

Si ha la sensazione di entrare in una grotta fatta a ferro di cavallo, dove si passa attraverso il presepe, riuscendo a "viverlo" camminandovi in mezzo.

Vi sono piante di ulivi, cascate, un mulino ad acqua, un lago, deserti, case ricostruite fedelmente nella tradizione palestinese di quegli anni, di color bianco e con forme arrotondate. Vi sono ricostruzioni di stalle, con animali: pecore, buoi, ma in giro si vedono anche i gatti e tanti uomini e donne al lavoro. C'è l'arrotino, il panettiere, l'oste e molte altre figure e mestieri del tempo.

All'entrata del presepe vi è la rappresentazione dell'Annunciazione: una particolarità, con la raffigurazione dell'Angelo e di Maria.

La ricchezza di particolari è quello che colpisce il visitatore, oltre all'ampiezza e alla scenografia ricercata. Vi sono pagnotte di pane realizzate con il pongo, abiti di personaggi dipinti a mano per renderli consunti, ulivi e altre piante, fatte di tante piccole foglioline verdi di plastica tagliate una ad una e incollate tra di loro.

È possibile visitare il presepe durante il periodo natalizio, dal 24 dicembre sino alle prime settimane di gennaio, dalle 15,00 alle 19,30 circa. È un'occasione unica per grandi e piccini per immergersi in questo piccolo paesaggio di una volta, vedere le scene della natività e rivivere quei momenti che hanno caratterizzato la nascita di Gesù, sapendo che dietro tanta bellezza si cela la passione di don Domenico, il grande impegno e il lavoro di alcuni parrocchiani, che già sin dai primi giorni dell'autunno iniziano a lavorare al presepe.

CONSULTORIO FAMILIARE - ANCONA

SCOPRIRE L'ARTE DI EDUCARE

"*Crescere in umanità – percorsi quotidiani nell'arte di educare*" questo il tema del corso organizzato dal Consultorio Familiare di Ancona, con il patrocinio della Lega del Filo d'oro di Osimo, dell'Associazione Genitori italiani e dell'Istituto Superiore di Scienze religiose <<Lumen Gentium>> di Ancona. Il consultorio del centro promozionale famiglia è presente ad Ancona sin dal 1976. Fornisce supporto e accoglienza a coppie, persone, famiglie, promuove corsi di prevenzione e formazione. Al suo interno possiamo trovare un'èquipe di professionisti esperti nei diversi settori: psicologico, medico, legale, filosofico, religioso, socio-educativo.

Il corso ha come fine quello di fornire una riflessione sui vari metodi di educazione, così da giungere al proprio stile. In modo specifico si cercherà di far fronte a modelli negativi che si trovano nella scena quotidiana per arrivare all'individuazione di soluzioni adeguate, aiutandosi con energie e riferimenti positivi disponibili. Un giusto approfondimento sarà dato alla dimensione sociale dell'educare per comprendere strumenti utili e alleanze migliori per attuare un'azione educativa adatta al tempo nel quale viviamo. Psicologia e filosofia vanno a braccetto, poiché interessano l'intero cammino della persona nella sua crescita naturale e nell'implicazione con l'altro. Il corso andrà a "operare" in modo speciale sulla consapevolezza esistenziale, sociale e relazionale. Le tematiche trattate riguarderanno: i modelli educativi, teoria e modelli d'attaccamento, la vita dell'anima, falso sé e vero sé, il cambiamento sociale, dinamica sociale e legame di gruppo.

Questo percorso prevede dei momenti di introduzione teorica, confronti e momenti esperienziali di gruppo. Gli incontri saranno tenuti da Arianna Archibugi, piscologa-psicoterapeuta, nonché docente di Psicologia dello Sviluppo all'ISSR Ancona, da Roberto Mancini, Docente di Filosofia Teoretica Università di Macerata, da Fiammetta Quintabà, Psicologa-Psicoterapeuta, da Gaetano Tortorella, Docente di Teologia Morale all'ISSR di Ancona.

Gli incontri si svolgeranno nelle giornate 22-23-24 novembre 2013, 10-11-12 gennaio 2014, 28-29-30 marzo 2014, nelle giornate di venerdì e sabato dalle 15,30 alle 19,30 e di domenica dalle 9 alle 13. Si terranno inoltre incontri di gruppo nei mesi di dicembre, febbraio marzo e aprile il venerdì pomeriggio dalle 16 alle 18,30. Il corso prevede un costo di 150 euro.

Per informazioni è possibile visitare il Consultorio Familiare in Piazza S. Maria, 4, Ancona, o scrivere a. consultoriofamiliare@libero.it. Inoltre sono disponibili i seguenti numeri: 071-204148 e 331-4318320. Un corso per professori ed educatori, ma anche per genitori che vogliono avere una comprensione maggiore dei propri figli e dei lori atteggiamenti e desiderano educarli al meglio!

Silvia Angeloni

ACLI FILOTTRANO

STASERA IN ORATORIO NON GIOCHIAMO: PARLIAMO DI ESSERE GIOVANI NEL TEMPO IN CUI LAVORO NON CE N'È

Carissimi giovani, qualcuno vi sta dicendo, e neanche troppo sottovoce, di svegliarvi e lottare per il lavoro e il futuro. Succede a Filottrano, martedì 12 novembre: il Circolo Acli ha promosso un incontro con il professor Marco Moroni, docente di storia economica all'Università di Ancona, dal titolo – lungo, ma d'effetto – "Stasera in oratorio non giochiamo: parliamo di essere giovani nel tempo in cui lavoro non ce n'è". Il professor Moroni, che è anche responsabile del Centro Studi Acli Marche, presenta un triangolo di base: oratori, giovani e lavoro. La situazione attuale è la seguente: ci troviamo in una crisi di durata maggiore rispetto a quella del Ventinove e persino alla Seconda guerra mondiale e che è drammatica soprattutto per i giovani. Certo che ne soffrono anche i licenziati over 40 o gli immigrati, ma quello che sottolinea Moroni e su cui poca informazione si sofferma è che quasi nessun giovane è mai stato licenziato. Che vuol dire? Significa che il mondo del lavoro li caccia fuori alla scadenza di un contratto co.co.co o co.co.pro, o addirittura non li ha mai voluti. Oggi i giovani diventano adulti senza conoscere il lavoro stabile e giustamente retribuito. A questo bisogna aggiungere – altra cosa taciuta spesso dai media – che il dato sulla disoccupazione è incompleto. Ci sono sì 3 milioni di disoccupati, dice l'Istat, ma diverse ricerche intercettano altri 3 milioni di cosiddetti "scoraggiati" che sono quasi invisibili perché non iscritti ai centri per l'impiego né in cerca di lavoro. La Chiesa cosa fa e come si pone in questa situazione? "Serve una Chiesa – dice il professor Moroni – che, in mezzo a troppi uccelli di sventura, dia speranza attraverso testimoni credibili, coerenti, immersi nella vita e nei problemi quotidiani. La parabola della pecorella smarrita è ormai rovesciata: una sola è rimasta nel recinto e noi cristiani non possiamo rimanere dentro a pettinarla, come dice papa Francesco. Dobbiamo andare a cercare le 99 che sono scappate!". Ad uscire sono soprattutto i giovani, che in questo modo si trovano ai margini: ma un mondo, che sia quello del lavoro o la Chiesa, dove i ragazzi non danno il loro contributo e le loro energie è destinato a morire, è senza futuro. Secondo la dottrina sociale della Chiesa, fa notare Moroni, il lavoro è così importante da essere definito co-creazione: "chi lavora concorre alla creazione del Regno di Dio, perché permette la realizzazione piena di se stessi". E ricorda anche le parole di papa Francesco "bisogna lottare per il lavoro perché senza non c'è dignità". Allora la Chiesa dove ripone l'importanza di questa dimensione della vita dell'uomo? – chiede provocatoriamente Moroni. La risposta deve diventare: negli Oratori. "Il laboratorio dei talenti, che è il documento base per ogni oratorio, lo descrive come il ponte tra la Chiesa e la strada, il luogo di raccordo tra fede e vita e di confronto con le questioni cruciali per le persone. Allora l'Oratorio, come pure le associazioni, i circoli e i movimenti, devono tornare ad affrontare i problemi dei giovani e che non riguardano solo la fede, lo studio e l'amore". È ora di mettere una pastorale sociale al primo posto tra le urgenze delle comunità? Forse. O forse è più semplicemente tempo di scendere dalla nebulosa dei principi per affrontare la concretezza della vita quotidiana, dove le persone, cristiani e non, non si rendono ancora conto della povertà che colpisce le famiglie, delle ingiustizie e delle disuguaglianze: "quei giovani che non lavorano, che non avranno mai una pensione, che non avranno assistenza, non urlano e non protestano, quando invece oggi come mai prima c'è bisogno di una pressione dal basso per pretendere politiche diverse". È per questo che la Chiesa deve parlare ai giovani di giustizia, di lavoro, di politiche sociali concrete: deve dare la sveglia alle coscienze e aiutare i giovani ad informarsi con competenza e responsabilità.

Molti dicono che gli anziani e gli adulti di oggi hanno rubato il futuro ai giovani, perché hanno approfittato del progresso in modo acritico, senza chiedersi che conseguenze avrebbe lasciato sulle spalle delle generazioni future. Ognuno ha pensato al proprio orticello, a costruirsi la propria casa, a sfruttare al massimo ogni sistema pur di creare ricchezza, con l'unica preoccupazione di pagare il meno tasse possibili. Togliendo, allo stesso tempo, risorse alla scuola, alla formazione, all'educazione; forse pensando che i giovani, in fondo, sono inutili: perché sono potenzialmente tutto, ma in realtà ancora niente. E nonostante l' indifferenza e questa crisi che stanno ereditando e che pagheranno per primi, ora gli si rimprovera di essere bamboccioni. Forse qualcuno davvero lo è, tutti gli altri sono sfiduciati e amareggiati. In ogni caso sono gli adulti ad averli educati, ad aver creato per loro questo mondo con cui ora fanno i conti. Il minimo che oggi si possa fare è incoraggiarli a lottare.

Anna Bertini

2° CONVEGNO ECCLESIALE REGIONALE

INTERVISTA AL CARDINALE ANGELO BAGNASCO

Poco prima di raggiungere il Teatro, il cardinale Bagnasco si è gentilmente intrattenuto con i giornalisti accreditati al Convegno presso la sala stampa allestita presso il Ridotto delle Muse rilasciando l'intervista nella quale ha affrontato svariati temi: il servizio della Chiesa nel momento che viviamo, lo scenario presente anche nelle Marche di fronte alla crisi, l'annunciata riforma dello statuto della CEI e il questionario sul prossimo Sinodo sulla famiglia.

Di fronte alla crisi economica e sociale si ha la sensazione che la Chiesa fatichi a parlare all'uomo di oggi. Come può trovare la Chiesa un linguaggio più efficace?

La Chiesa opera prima di parlare, perché gli interventi che le nostre parrocchie, le associazioni, i gruppi di volontariato stanno facendo in questo momento sono, in questi anni triplicati e tutti sanno che la porta delle nostre parrocchie è aperta per tutti.

Questa è la prima parola che occorre affermare, e che la Chiesa cerca di dire al mondo di oggi in questo momento così grave e pesante; le altre parole sono l'ascolto, il silenzio, le opere, l'ascolto, infine la Parola del Vangelo.

Rispetto all'esperienza che a Pesaro l'ha vista anni fa vescovo e poi questo suo ritorno più volte nelle Marche, come ha visto cambiare lo scenario di questa nostra Regione in tempo di crisi?

Grazie perché ha fatto riferimento al mio servizio episcopale a Pesaro, per quasi sei anni, sono rimasto molto affezionato e grato a questa terra marchigiana io che vengo dalla Liguria, sono stati i primi passi del mio episcopato. Direi che la differenza fondamentale, quella che si coglie quasi ovunque e cioè quella dovuta alla crisi economica porta con sè un certo smarrimento rispetto al futuro, questo vale per i giovani che si affacciano al mercato del lavoro, soprattutto alla vita, ma vale anche per le persone di una certa età, perché perdere il lavoro a 40 50 o più anni e avere la famiglia da mantenere crea un senso di smarrimento se non di angoscia di cui vediamo purtroppo certi atti inconsulti e tragici. Questo mi pare che sia l'aspetto fondamentale, poi, se non sbaglio anche qui nelle Marche, vi è un afflusso crescente di persone immigrate che cercano un futuro migliore.

L'arcivescovo mentre porta il suo saluto ai convegnisti

Cosa pensa della riforma della CEI, dello statuto, della possibilità che il Presidente possa essere eletto direttamente dai Vescovi?

Il Santo Padre ci ha fatto avviare questo percorso di riflessione sul nostro statuto dopo tantissimi anni, è questo un momento di grazia e di opportunità, perché come episcopato stiamo ragionando, come prima fase, nelle diverse regioni sul nostro statuto e quindi su tutte le implicazioni. E' quindi un momento di riflessione di maggiore consapevolezza di grazia.

In questi giorni di difficoltà in terra ligure continuano gli scioperi, sta seguendo la situazione e immagino con quali preoccupazioni.

Sì le preoccupazioni sono molto grandi, continuo a ricevere notizie ed informazioni anche oggi dalla città specialmente per quanto riguarda la AMT, ma ho l'impressione che si vogliono aggregare a questa protesta anche altre realtà in crisi e questo desta preoccupazione. Soprattutto deve suscitare una fattiva riflessione da parte dei responsabili sia locali che nazionali, perché il lavoro di tantissime famiglie non vada in fumo, sappiamo che senza lavoro non c'è dignità, ricordava il Santo Padre in Sardegna, e io aggiungo anche senza casa non c'è dignità, perché la famiglia, il lavoro e la casa sono intimamente connesse.

A proposito della famiglia, cosa pensa circa le polemiche che stanno accompagnando la diffusione del questionario in vista del Sinodo sulla famiglia rispetto alla mancata messa on-line del questionario per alcune conferenze episcopali.

Questo dipende dalle indicazioni del Segretariato generale per il Sinodo, quindi non dalle conferenze episcopali; comunque il questionario, secondo le indicazioni della segreteria del Sinodo, è in mano ai Vescovi, ai parroci e ai sacerdoti che devono farne, come è stato indicato, oggetto di riflessione il più possibile capillare. I tempi sono strettissimi, come è noto agli inizi di gennaio occorre avere i risultati e fare una sintesi da mandare alla segreteria del Sinodo entro la fine di gennaio.

R. V.

Sacerdoti Ortodossi

PENSARE LA FEDE PER PARLARE ALL'UOMO DI OGGI

CONTINUA DA PAGINA 1

Tra i saluti delle autorità accalorato e applaudito è stato quello del Magnifico Rettore prof. Longhi che, testimoniando l'attenzione dell'Università Politecnica delle Marche ha portato la speranza e la convinzione dei suoi 15000 studenti nel futuro; una carta da giocare a due mani (Università e Chiesa) tra chi potrà mettere a frutto le proprie conoscenze scientifiche e chi, in questo tempo di trasformazione nella fede, cercherà questo "nuovo modo" di essere.

Nel suo intervento di apertura Mons. Conti, Presidente della CEM, ha auspicato che il lavoro dei 700 delegati portasse ad una "rinnovata azione di carità verso vecchie e nuove povertà promuovendo stili di vita autentici".

Ed è stata la volta del cardinale Bagnasco, che nella prolusione, dopo aver ricordato la sua prima esperienza episcopale avvenuta in terra marchigiana, ha diviso il suo intervento in due parti:

L'interno del Teatro Le Muse visto da due angolazioni

la prima – con la gioia del convenire fondata sulla fede comunitaria per una missione tra e con la gente ha rammentato che "non si può dare ciò che non si ha".

La seconda - con alcune indicazioni pratiche che in alcuni tratti ha "strappato" l'applauso dei convegnisti ("nella società emerge il peggio e tace il meglio" –" non andare dietro alle utopie pastorali" – "nelle pastorali d'ambiente andarci con continuità" – "fare sempre delle pastorali secondo l'età non educa ad essere adulti").

Poi le tre relazioni: uno sguardo sulla realtà sociale (prof. Belardinelli), famigliare (coniugi Bossio), caritativa (sig.ra Agnani).

Le Marche, l'isola felice che più non c'è, fa i conti con la crisi; i dati sul lavoro (26000 occupati in meno), sulla famiglia (in10 anni – 2157 matrimoni), sull'immigrazione (9% della popolazione marchigiana) e sulla Chiesa (numero di ordinazioni sacerdotali il più basso d'Italia).

Massimiliano e Fabiana hanno portato la loro testimonianza: fidanzati durante il CEN davanti a Benedetto XVI ed ora sposi e genitori di Alessandro. Hanno sottolineato l'importanza del tempo del fidanzamento come luogo di crescita e discernimento e la necessità di un impegno progettuale che tenga conto della famiglia, la vita e l'educazione finalizzato a fondare la comunità e a favorire la comunione, per riaccendere il presente ed illuminare il futuro.

L'ultima riflessione ha focalizzato la carità che riguarda la persona e non la cosa, perché essere amore diviene la vocazione di ogni uomo, impegno consegnatoci col battesimo e che apre alla missione.

Chiamati ad evangelizzare, attraverso una responsabilità che nasce dalla libertà, con essa la carità assume il volto di una solidarietà, esperienza vissuta nella logica dell'evangelizzazione e passata agli altri perché non venga meno l'amore.

R.V.

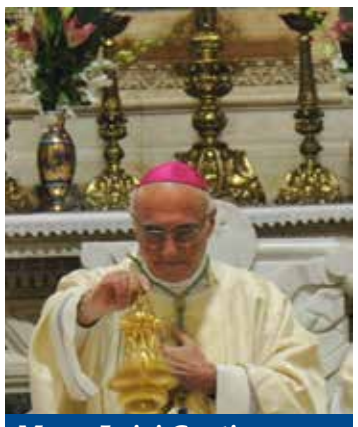
Il segretario del Convegno don Francesco Pierpaoli

IN TANTI A LORETO PER LA MESSA DI CHIUSURA DEL CONVEGNO ECCLESIALE

MONS. LUIGI CONTI CONCLUDE CON LA S. MESSA IN BASILICA

di Roberto Senigalliesi

La Chiesa marchigiana inizia un nuovo cammino. Il Convegno Ecclesiale, conclusosi a Loreto con una solenne concelebrazione in Basilica, alla presenza di tutti i Vescovi delle Marche ed i 720 delegati in una chiesa gremita, testimonia della rinnovata volontà delle Diocesi delle Marche di lavorare, collaborare ed interagire con chi governa le istituzioni e di operare per una rinascita della società civile alle prese con indubbi problemi economici e sociali. L'Arcivescovo di Fermo e presidente della Cem, Luigi Conti ha sintetizzato i lavori del convegno come "giorni fruttuosi in cui va lodato l'impegno di tutti i partecipanti. Così come – ha ribadito- va

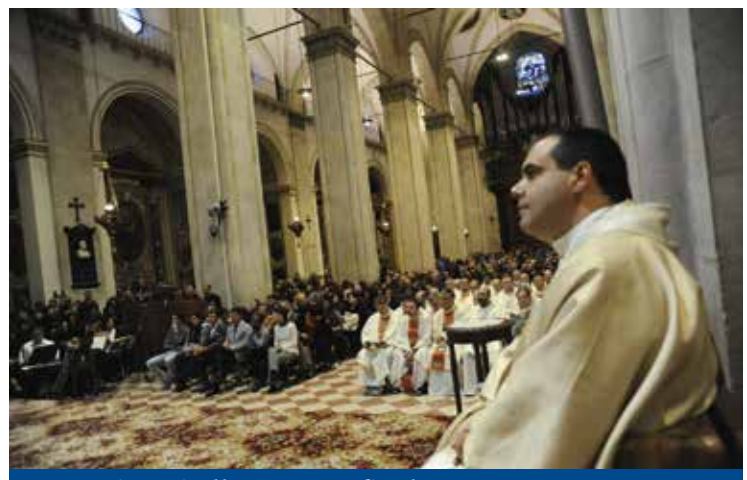


Mons. Luigi Conti

sottolineato il grande slancio con cui i delegati, moltissimi laici, si sono dedicati ai vari laboratori, non vergognandosi di dire le cose come stanno e senza tanti preamboli. Per quanto riguarda la solidarietà-ha proseguito -è veramente impressionante quello che sta accadendo ad esempio nelle varie Caritas marchigiane in un momento in cui le istituzioni, pur avendo fatto di tutto, non hanno più risorse. Sono numerose infatti, le persone e le famiglie che accolgono e che fanno a meno di parte del loro stipendio per sostenere le mense e le case di accoglienza. Non ci aspettavamo che esistesse un tessuto così aperto alla carità: la crisi ha rivelato lo spirito profondo della nostra gente. Quello spirito che la caratterizzava una cinquantina d'anni fa".

Una Chiesa in mezzo alla gente, quindi. Capace di analizzare ed intercettare il profondo disagio sociale ed economico dei tempi. E di studiare per fornire soluzioni appropriate, grazie alla consultazione di una fitta rete di uomini e sensazioni presenti sul territorio, che arrivino alla definizione di utili spunti di riflessione. Non una Chiesa autoreferenziale, ma capace di bandire i campanili, di superare la sindrome del clericalismo e di operare con la potenza della fede, visto che tra i 720 delegati del Convegno (tra cui anche diversi rappresentanti di altre confessioni cristiane, dell'ebraismo e dell'Islam) molti sono laici e quindi interpreti della società civile. Questi gli obbiettivi del Convegno Ecclesiale Marchigiano (dal titolo "Alzati e va'.. Vivere e trasmettere oggi la fede nelle Marche") che ha veramente chiamato a raccolta la Chiesa marchigiana (13 diocesi e 824 parrocchie, diffuse su tutto il territorio regionale) e che a differenza dal primo convegno di Loreto (1993) questa volta ha visto tra gli attori principali anche il mondo laicale.

Convegno che ha anche avuto la benedizione del Santo Padre che, nel messaggio di saluto fatto pervenire da parte dell'Arcivescovo Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, al Delegato Pontificio di Loreto Mons. Giovanni Tonucci, ha esortato i convegnisti ad essere "testimoni efficaci di speranza". Auspicando "che le comunità ecclesiali delle Marche alla scuola della Beata Vergine Maria e modello della Chiesa, ravvivino la profonda e fervida adesione al Signore risorto per testimoniare



I partecipanti alla s. Messa finale

il Vangelo in fraterna carità e nel generoso servizio ai fratelli, specialmente quanti soffrono o sono lontani, animando cristianamente l'odierna società ad essere testimoni efficaci di speranza".

Proprio Papa Francesco, o meglio la sua annunciata visita nel 2014 a Loreto e nelle Marche, è stato uno degli argomenti di cui si è parlato a margine dei lavori. "State certi-ha detto ancora Mons. Conti- che questa attesa non andrà delusa. Magari non tra molto ed alla sua maniera: discreta e senza annunci roboanti. Non si parla ancora di data ma la Sua presenza in questo straordinario luogo di fede è già tangibile e concreta. Piuttosto diciamo che Loreto, e le Marche, attendono il Pontefice a braccia aperte- ha ricordato- riproponendo anche la metafora di Papa Francecso quando ha paragonato la Chiesa ad "un ospedale da campo", ovvero che non si preoccupa di fare le analisi a paziente ma di intervenire subito con medicine appropriate.

Lo stesso sindaco di Loreto, Paolo Niccoletti, nel suo intervento di saluto ai convegnisti, - ha rivolto un auspicio in tal senso, ricordando che nel 1985, in occasione di un altro importante convegno svoltosi a Loreto, venne annunciata la visita di Giovanni Paolo II. La comunità marchigiana-ha proseguito- nei momenti più importanti si ritrova sempre a Loreto, punto di riferimento imprescindibile. La Chiesa ha sempre anticipato i tempi. Basti pensare che il Concilio Vaticano II è venuto prima del '68. Ciò significa che la Chiesa è capace di rinnovarsi prima della società civile. Proprio come ora quando in un momento in cui stava per avvitarsi nelle medesime contraddizioni e conflitti in cui da tempo è avvitata la società civile ne è uscita con l'elezione di Papa Francesco. Mentre la società civile non riesce a trovare il bandolo della matassa".

Sempre a Loreto, nella due giorni di discussione, ci sono stati gli interventi dei due responsabili dei laboratori (24 gruppi guidati da 50 animatori) in cui erano stati suddivisi i 720 delegati "per ascoltare" - ha ricordato Gabriele Garbuglia- le esperienze, le intuizioni, le storie e le luci che possono rischiarare la strada del cammino percorso dalle chiese marchigiane". L'altro coordinatore,don Giovanni Trapasso, ha ricordato come il convegno abbia avuto due anni di lavoro preparatorio nelle 13 Diocesi marchigiane. "In questo contesto storico e culturale, in cui si assiste alla fragilità della famiglia- ha spiegato don Giordano- per la diminuzione dei matrimoni e la crescita delle separazioni e dei divorzi le Chiese delle Marche dicono che è l'ora della famiglia da sostenere nella fatica quotidiana e nell'educazione dei figli. Lo stile e l'esempio di papa Francesco, peraltro, ha rafforzato l'impegno delle parrocchie nell'affrontare le problematiche legate alla crisi della famiglia: in ogni Diocesi marchigiana sono stati avviati. negli ultimi due anni, dei percorsi per i separati e i divorziati".

E' infine da ricordare, tra le altre iniziative che hanno animato la tre giorni fra Ancona e Loreto, il recital andato in scena alle Muse di Ancona "In memoria di me", tratto da testi di Mario Pomilio ed Erik Emmanuel-Schmitt ed adattamento teatrale di Sauro Savelli. E'stato un dialogo improbabile fra i giovani di oggi sulla figura di Cristo, visto non solo come personaggio storico ma come colui che è in grado di dettare le regole per vivere bene,che ha avuto come protagonisti ragazzi e ragazze residenti nelle Marche che appartengono a realtà che si muovono in campo artistico di ispirazione cristiana.

Da segnalare anche l'apertura alla visione, al Museo Antico Tesoro di Loreto, del calco originale della"Pietà" di Michelangelo. A fare gli onori di casa Marcello Bedeschi, presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù, proprietaria dell'opera. L'esposizione si protrarrà fino al 30 aprile del 2014.

Nel corso del convegno è stato presentato il volume "I Santi delle Marche", edito dalla Jaca Book, realizzato in collaborazione con la Regione Marche e la Conferenza Episcopale Marchigiana. *Roberto Senigalliesi*

"ZORAN – IL MIO NIPOTE SCEMO" (ITALIA, SLOVENIA – 2013)

regia di Matteo Oleotto, con Giuseppe Battiston, Rok Prasnikar, Teco Celio, Roberto Cittran, Marjuta Slamic

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Siamo in un paesino in Friuli. Qui vive Paolo Bressan (un Giuseppe Battiston al suo meglio storico), che è un gagliardo bevitore, un bugiardo professionale, un brontolone scontento di tutto, un cinico egoista, per di più soddisfatto di esserlo. Insomma un personaggio che più "negativo" non si può. Eppure qualcosa in lui è destinato è cambiare. Perché "Zoran – Il mio nipote scemo" è la più classica delle "redemption story" e perciò il suo personaggio è destinato a subire una trasformazione radicale. Che non vi anticipiamo naturalmente. Possiamo però dire che la molla di questa trasformazione sarà l'occhialuto nipotino Zoran (Rok Prasnikar), "ereditato" da una zia slovena, che con il suo italiano forbito, la sua timidezza, il suo bisogno d'affetto costituisce la perfetta antitesi di Paolo. Il quale inizialmente tenta di liberarsene. Salvo ripensarci quando scopre il talento più assurdo di Zoran. Quello che lo rende imbattibile a freccette. E potenzialmente un tramite verso il successo, addirittura mondiale.

A fronte di tante commedie "fotocopia", infarcite di stereotipi televisivi, "Zoran – Il mio nipote scemo" è un'evidente eccezione. Ha infatti un gusto spiccato per le "periferie esistenziali", per gli ambienti, i tic, i caratteri presi a prestito da una realtà ben precisa, quel Nord – Est del Paese che – per usare le parole del goriziano Matteo Oleotto, qui al suo debutto nella regia – "è un pezzo d'Italia molto poco noto, molto frainteso, anche assurdo se vogliamo, con una sua cultura specifica e tutte le aperture possibili e immaginabili". Non a caso è centrale nella vicenda del film un'"osmiza" gestita da Teco Celio, un casa di contadini adibita a mescita del vino con gli avventori che funzionano come una specie di coro. E altrettanto centrale nel film è la contrapposizione tra il Friuli, che subisce la tentazione di mettere da parte le proprie tradizioni, di "omologarsi" e la Slovenia, che è invece un'area che ha un'identità chiara e definita. Insomma "Zoran – Il mio nipote scemo" si inserisce felicemente in quella tendenza piuttosto recente del cinema italiano che pensa che le grandi città si stiano snaturando e che la periferia mantenga ancora il sapore più autentico dell'Italia.

Da notare infine il ruolo che gioca l'improvvisazione nella riuscita "comica" del film. Sentiamo ancora Matteo Oleotto. "In origine "Zoran – Il mio nipote scemo" doveva essere un film molto più scritto ed elaborato. Poi, anche per il piacere di ritrovarmi con un gruppo di lavoro tanto creativo, abbiamo sciolto le briglie. Per me è andata molto meglio così, sono un cultore dell'improvvisazione, e Giuseppe Battiston, vulcanico e totalmente coinvolto nel progetto, mi ha dato una grossa mano".

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

7 - GLI ANNI DELL'ANENSTETICO: IL MERCATO!

Partecipando, in Ancoona, alla seconda de "Le giornate dell'anima", la scrittrice Dacia Maraini ha sostenuto che..."noi viviamo in una cultura che sempre di più ci sta imponendo il mercato al posto della memoria. La cultura di mercato sta cercando di imporsi a noi attraverso le comunicazioni di massa, attraverso il concetto dello scambio, scambio naturalmente lecito, ma solo se rimane nell'ambito del mercato. Se invece il concetto di compravendita si estende a tutta la vita, diventa una aberrazione, una perversione. La cultura di mercato tende a trasformare il cittadino in un buon compratore. Questo è lo scopo della cultura di mercato, mentre lo scopo di una cultura diciamo così dei diritti e dei doveri, è di trasformare l'uomo in un bravo cittadino. C'è una differenza fondamentale fra le due culture. Creare un buon cittadino significa essere consapevole del rapporto che ogni individuo instaura con gli altri, significa costruire una rete di relazioni, significa essere consapevoli di appartenere a un momento storico, a una comunità,in cui il rispetto dell'altro è alla base di ogni comportamento. Mentre il buon compratore deve liberarsi della memoria, deve liberarsi dell'immaginazione, deve liberarsi del suo passato perché deve essere assolutamente disponibile al mercato.

Ecco questa è stata l'Europa nel suo recente passato ed in parte lo è nel presente: un'aggregazione di popoli che hanno dimenticato la memoria e che debbono fare del mercato l'idolo senza se e senza ma. Atene brucia? Non interessa più di tanto perché i suoi governanti debbono accettare le leggi dell'Europa. O le accettano o scompare una civiltà, un popolo. La Spagna soffre, pazienza deve adeguarsi al mercato così come il Portogallo e la nostra Italia a cui, addirittura hanno dato i compiti da fare durante le vacanze . Per vacanza intendiamo la mancanza, l'assenza, la sede vacante della politica.

Qual'é la memoria che l'Europa ha dimenticato? De Gasperi, Adenauer, Schuman che pensarono all'Europa come un insieme di persone in lotta, non più tra loro, ma contro le sfide del futuro. Il mercato purtroppo non ha permesso ai popoli di vincere alcune di quelle sfide. La prima e più impegnativa è quello del controllo dei flussi migratori. Di fronte alla pressione delle popolazioni africane sulle coste italiane, L'Italia è stata lasciata sola per anni ed anni, e se vogliamo essere sinceri fino in fondo ancora è sola. La seconda è la moneta unica: chi aveva una moneta forte e quindi una economia forte per esempio il marco, ha mantenuto la sua forza, chi aveva un moneta debole come la dracma ha capitolato sotto i colpi di una crisi che non sta risparmiando nessuno. Ed è proprio nella crisi che l'Europa non ha saputo o voluto giocare il ruolo che le era proprio: mettere insieme forze e debolezze armonizzandole per uno sviluppo razionale delle popolazioni dell'unione. Utopia? No! Recupero della memoria.

Marino Cesaroni

CURARE IL CREATO

RIFIUTI ELETTRONICI: RICICLIAMOLI!

La recente indagine Ipsos commissionata dal Consorzio Ecodom per il recupero e il riciclaggio degli elettrodomestici ha portato alla luce un fenomeno al quale raramente si pensa: ogni famiglia italiana tiene inutilizzati in garage o in cantina mediamente otto elettrodomestici, grandi o piccoli, completamente inutilizzati.

Questo significa che non ci si sta occupando dello smaltimento (e del processo di riutilizzo) di duecento milioni di elettrodomestici, quasi un quinto del totale delle apparecchiature possedute nel nostro Paese.

Al primo posto, nella classifica dei grandi elettrodomestici inutilizzati in casa, troviamo i condizionatori portatili, seguiti da asciugatrici e boiler elettrici. Tra i piccoli apparecchi, invece, sul podio le pianole, seguite dai video registratori e dai monitor per il tubo catodico. In cucina restano inutilizzate anche le friggitrici, i macinacaffè e i tostapane.

Si tratta dei cosiddetti RAEE, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, che sono in grado di fornire materiali preziosi, le c.d. materie prime seconde ottenute grazie a processi di riciclaggio.

Da un solo frigorifero si ottengono fino a 28 kg di ferro, 6 kg di plastica e oltre 3 kg tra rame e alluminio e "ciascuno di noi può svolgere un ruolo decisivo per valorizzare il tesoro nascosto (e dimenticato) nelle nostre case", osserva Giorgio Arienti, direttore generale di Ecodom.

Attualmente, continua Arienti, "con soli 4 kg pro capite annui di RAEE correttamente trattati, l'Italia è lontanissima dagli obiettivi di raccolta stabiliti dalla nuova direttiva comunitaria sui RAEE, pari a circa 12 kg/abitante annui (il triplo degli attuali) a partire dal 2019".

Tutti questi pezzi elettrici o elettronici potrebbero essere valorizzati se correttamente smaltiti, così come potrebbero costituire un serio rischio se abbandonati nell'ambiente in modo improprio "in quanto contengono sostanze altamente inquinanti", afferma ancora il direttore di Ecodom, "motivo per cui la legge ne prevede la raccolta differenziata e il trattamento da parte di impianti specializzati", oltre che modalità facilitate per la dismissione domestica.

Per ogni elettrodomestico nuovo acquistato è infatti il distributore che deve sobbarcarsi il compito di provvedere gratuitamente al ritiro e al corretto smaltimento delle vecchie apparecchiature presso i centri di raccolta comunali, senza alcun onere per il cliente.

Infine una buona notizia per i pigri che tengono in garage il vecchio frullatore: a partire dal 14 febbraio 2014 basterà consegnare i vecchi apparecchi di piccole dimensioni ai grandi store (di almeno 400 metri quadri), magari in un giorno dedicato allo shopping, per avere il ritiro gratuito del piccolo apparecchio elettrico o elettronico senza alcun obbligo d'acquisto.

Maria Pia Fizzano

FALCONARA MARITTIMA

DON SAMUELE LASCIA LA PARROCCHIA PER LA PASTORALE GIOVANILE

Domenica 10 novembre la comunità della parrocchia San Giuseppe di Falconara Marittima ha salutato don Samuele Costantini dopo sei anni di attività come vice parroco. Don 'Sam', come i ragazzi lo chiamano, ha celebrato la Messa del pomeriggio e poi è stato festeggiato da grandi e piccini pieni di emozione. I suoi 'ciao' per tutti nel saluto finale dopo l'omelia hanno fatto scendere non poche lacrime di commozione, don Sam compreso. Tutti abbiamo ricordi di risate e lectio divine, campi e catechesi, omelie pubbliche e chiacchiere private. Tutti avremmo voluto dirgli che gli vogliamo bene e la festa in palestra è stata una vero divertimento. Scout, Acr, oratorio e tutti i gruppi parrocchiali hanno cercato di fissare i momenti più belli trascorsi insieme nella carrellata di foto che aprivano tante finestre sui tanti momenti insieme. Per il nostro don Samuele non è stato facile andarsene dalla parrocchia, anche perchè lo abbiamo 'legato' ad uno skateboard....un tentativo ultimo per ricordargli che i legami costruiti non tanto facilmente si allentano....e lui con grande simpatia ha ricordato i suoi parrocchiani come una 'gabbia di matti'...non sbagliandosi poi tanto!!! A lui tanti auguri per la sua attività nella Pastorale Giovanile certi che vedremo presto i frutti... Grazie di tutto, don Samuele.

Nicolò Gambella

Don Socrates un ponte con le Filippine

CONTINUA DA PAGINA 1

È stato ordinato sacerdote il 28 agosto 2003 nella Cattedrale di San Giuseppe a Buatuan City nelle Filippine. Dopo l'ordinazione e dopo una vacanza di tre mesi, in ottobre è tornato in Italia ed è andato a Pesaro nella Parrocchia di Sant'Agostino.
Dopo tre anni giunge a Castelfidardo nella Parrcchia, anche qui, di Sant'Agostino, ospite di don Carlo Gabbanelli e don Dino Cecconi poi è in Ancona per seguire la comunità filippina e con lo stesso don Dino i migranti. Per 5 anni è stato nella Parrocchia di S. Cosma e Damiano e nel gennaio del 2012 l'Arcivescovo lo ha nominato vice parroco della Parrocchia S. Antonio di Castelfidardo.
Qui si trova molto bene, ha allacciato degli ottimi rapporti con i fedeli e con i cittadini in genere che hanno, tutti, espresso un grande apprezzamento per la sua attività pastorale e per le sue doti umane.
Ma veniamo al disatro provocato dal tifone Haiyan. Le Filippine, ci dice don Socrates, è un paese tropicale e quindi è soggette a tifoni ed in questa zona ci passano 25-30 tifoni all'anno; è come se fosse un canale in cui si insinuano i tifoni.
Quest'ultimo è stato di una forza impensabile, con venti di 325 km all'ora ha spazzato via tutto, soprattutto le case, anche perchè solo i ricchi le hanno di cemento armato, mentre i poveri vivono nelle case di legno che sono state letteralmente spazzate dal vento. A dir la verità in quelle condizioni non hanno resistito nemmeno le costruzioni in cemento armato perchè ai danni del vento si sono sommati quelli delle onde del mare che si sono spinte nell'interno della zona e che sono arrivate al secondo piano delle case.
L'economia della zona si basa, sostanzialmente, sulla pesca e sull'agricoltura. Ci sono dei possidenti che fanno lavorare la terra, ma in questa occasione non serve essere ricco e possedere la terra perché la sabbia del mare ha coperto tutto e quindi sarà molto difficile riportare la terra a produrre, e soprattutto ci vorrà molto tempo.
Le necessità di coloro che sono vivi e sono stati colpiti dal tifone sono immediate, gli aiuti arriveranno, ma loro hanno bisogno subito. Scarseggiano i viveri. Ci sono persone adulte

Don Socrates

che mangiano una sola volta al giorno per garantire ai bambini un pasto più consistente. I negozi che si devono approvvigionare di generi alimentari debbono andarli a prendere con barche e piroscafi, quindi debbono fare molte ore di mare. Le banche non hanno disponibilità immediate quindi, prima facciamo arrivare qualche soldo e prima risolleviamo le condizioni e le esigenze primarie. Guardando il giornale locale ho visto una foto di due bambini che dormono sotto un ombrello che, però, li ripara solo dalla pioggia e non dal freddo che lì è abbastanza intenso.
In un attimo hanno perso tutto. Le persone che conosco a cui sto inviando gli aiuti sono 11 giorni che aspettano gli aiuti. Del resto le strade sono difficlmente percorribili e l'organizzazione della macchina degli aiuti è complessa.
Ecco, noi vogliamo aiutarli con denaro che mandiamo direttamente alle famiglie senza passare per le organizzazioni che hanno i loro tempi, perchè loro hanno bisogno subito, hanno bisogno di mangiare e il nostro aiuto permette di risolvere il problema per tre o quattro giorni. Si limitano alle cose essenziali come riso, cibi in scatola e noodles, cibo tipico delle Filippine.
Poi vi è la necessità di acquistare il materiale per mettere un tetto sulle case dove poter dormire in attesa che arrivino gli aiuti governativi; i più a rischio sono naturalmente i bambini.
A Castelfidardo è scattata la catena della solidarietà e domenica 17 nelle varie parrocchie la generosità si è concretizzata con la raccolta di 4.000 euro che don Socrates ha già inviato a destinazione. Sono serviti per 200 famiglie che dal giorno del tifone non hanno ancora potuto ricevere aiuti e ringraziano i cittadini di Castelfidardo per gli aiuti inviati.
La Caritas si è attivata per raccogliere fondi per aiutare quelle popolazioni; chi vuole seguire questo canale può contattare don Socrates, tel. 0717820409 - cell. 3397372219/ e-mail: parrocchia@santantoniocastelfidardo.it

Cibi in scatola e noodles

Le Filippine flagellate dal tifone

Una professoressa di Ancona NEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE DELLA SFI

Per la terza volta è stata chiamata a far parte del Consiglio direttivo nazionale della Società Filosofica Italiana la professoressa Bianca Maria Ventura, che da alcuni mesi è alla guida della sezione interprovinciale di Ancona. L'elezione è avvenuta nei giorni scorsi a Catania in occasione dell'Assemblea nazionale dei soci al termine del Congresso nazionale della SFI. "La notizia della rinnovata nomina riempie di orgoglio -dice il presidente onorario della SFI dorica, Giancarlo Galeazzi- perché rappresenta un riconoscimento delle capacità della Ventura e dell'attività della nostra sezione". Già in passato, nell'ambito del Direttivo nazionale e della Commissione didattica, la Ventura aveva dato notevoli contributi di idee e di organizzazione: per un insegnamento efficace della filosofia, per un ampliamento della sua fruizione, e per un crescente coinvolgimento dei ragazzi e dei giovani; tra l'altro aveva avviato e animato con successo l'iniziativa denominata "Campionato italiano di filosofia" che coinvolge gli studenti delle classi terminali delle scuole secondarie superiori. Certamente non mancherà ora di rinnovare il suo apporto per il prossimo triennio in tali direzioni, al fine di contribuire a rendere sempre più significativa la presenza della SFI, la più antica associazione italiana (fondata oltre cento anni or sono) di docenti e cultori della filosofia, e delle sezioni in cui si articola.

SI È SPENTA L'ARTISTA FERNANDA FIORI MINELLI

Lo scorso 22 ottobre è scomparsa l'artista falconarese Fernanda Fiori Minelli che ha dedicato tutta la sua vita all'arte: ha iniziato con una giovanile formazione presso l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Perugia per divenire poi poliedrica scultrice, pittrice e ceramista. In oltre 50 anni di feconda attività, ha partecipato a mostre collettive e personali in Italia e all'estero, le sue opere pertanto si trovano in collezioni pubbliche e private marchigiane, nazionali ed internazionali come ad esempio quelle esposte presso la Santa Sede a Roma, a Bruxelles e a Cracovia. Numerosi sono i riconoscimenti ottenuti dalla Minelli, anche negli ultimi anni, che confermano un talento mai uguale a se stesso e sempre pronto a mettersi in gioco con nuove sperimentazioni. Si è cimentata, inoltre, con l'insegnamento, dimostrando l'appassionata intenzione di trasmettere ai suoi allievi quanto appreso negli anni sia a livello teorico che tecnico-pratico.
Recentemente, il 29 giugno 2012, si è svolta nel chiostro del

Fernanda Fiori Minelli

Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona la presentazione del bassorilievo in ceramica "*Crocifissione con Angeli*" che l'artista, intervenuta personalmente alla cerimonia, ha donato al Museo. Erano presenti l'arcivescovo Edoardo Menichelli e il direttore del Museo don Luca Bottegoni che, grati per il generoso gesto, si uniscono oggi al dolore dei familiari.
Ricordo ancora con piacere quando ho avuto occasione di conoscere Fernanda Fiori Minelli, venuta al Museo Diocesano con l'opera che voleva offrirci: oltre alle parole con cui descriveva il complesso e innovativo processo esecutivo della "*Crocifissione con Angeli*" realizzata nel 1958, mi ha colpito l'entusiasmo che traspariva chiaramente dal tono della sua voce e il modo con cui accarezzava le figure a rilievo da cui stava per separarsi. Queste vivide immagini legate all'incontro con l'artista sono e saranno costantemente richiamate alla memoria dalla tangibile testimonianza lasciata al Museo. *Diego Masala*

SETTANT'ANNI DI MATRIMONIO

Tanti auguri ad Attilio Cotoloni e Letizia Giovagnoli di Ancona che mercoledì 13 novembre hanno festeggiato i 70 anni di matrimonio (si sono sposati infatti il 13 novembre 1943). I coniugi ultranovantenni vivono da anni a Posatora, pur essendo originari di Offagna e Gallignano.
Per questa speciale ricorrenza Don Dino Cecconi ha celebrato una S. Messa alla quale hanno partecipato con affetto i figli e i nipoti.

NELL'ANNO DELLA FEDE

Francesco Musarella e Silvana Lucioli festeggiano il 50° di matrimonio con la benedizione di Dio, la mamma celeste e .. don Mario Serafini il loro parroco.
I figli, con le loro famiglie vogliono ricordarli così:
Ci siamo amati. Ci siamo confortati nei momenti dolorosi. Ci siamo abbracciati nei momenti gioiosi. Ci siamo aiutati nella malattia. Siete stati la nostra vita!!!
Che Dio vi benedica

Alle due coppie gli auguri dell'Arcivescovo, del Direttore, della Redazione di Presenza e dalle maestranze della Errebi Grafiche Ripesi.

Giochi per i piccoli pazienti, la fondazione Salesi consegna alla Clementoni una targa di ringraziamento

La Fondazione Salesi ha consegnato una targa di ringraziamento all'azienda Clementoni per il sostegno all'attività ludica dei bambini in ospedale. L'azienda di Recanati ha infatti donato alle sale gioco dei Reparti pediatrici del Salesi giocattoli educativi tagliati su misura per le esigenze dei piccoli pazienti.
Il riconoscimento è stata consegnato a Matilde e Paolo Clementoni nel corso di una cerimonia svoltasi nella sala gioco del reparto di Cardiochirurgia Pediatrica dell'Ospedale Salesi a Torrette di Ancona, alla quale hanno partecipato il primario del reparto, il prof. Marco Pozzi e Annarita Settimi Duca, direttrice operativa della Fondazione. "Siamo molto grati alla Clementoni per questa generosa donazione – commenta Duca -; grazie a tanti giochi i bambini, affiancati dagli psicologi del Salesi, possono affrontare meglio il periodo di ospedalizzazione.
Il gioco è un fattore importante nel percorso di cura dei piccoli, perché consente loro di affrontare le terapie e di avvicinarsi ad un eventuale intervento chirurgico in maniera più serena: sappiamo quanto l'aspetto psicologico possa incidere nel cammino verso la guarigione". Significativo in questo senso anche il commento di Matilde Clementoni, che ha ricordato la frase di Mario Clementoni, fondatore dell'azienda: "I giocattoli sono vitamine per il cervello".La donazione fa seguito all'accordo tra Fondazione Salesi e Clementoni, che prevede iniziative comuni per migliorare la qualità della vita dei bambini in ospedale.
Tra le azioni principali, oltre la messa a disposizione di giochi adatti a queste particolari condizioni, anche l'istituzione della figura dell'operatore ludico, che organizzerà e gestirà le attività di intrattenimento per i piccoli ricoverati.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 5 dicembre
ANCONA – *ore 10,00* Comprensorio Marina Militare.
Celebrazione S. Messa per la festa di S. Barbara.
Ore 11,15 Istituto Saveriani
Celebrazione S. Messa per festa S. Francesco Saverio.
Ore 18,00 Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno
Consiglio pastorale diocesano.

Venerdì 6 dicembre
Conferenza Episcopale Marchigiana.
ANCONA – *ore 16,00* Istituto Teologico Marchigiano
Inaugurazione anno accademico 2013/2014

Sabato 7 dicembre
MONTORSO – *ore 11,30* Centro Papa Giovanni Paolo II
Celebrazione S. Messa incontro Gruppo Esperienza "Angelini"
MONTESICURO – *ore 18,00* Parr. S. Stefano
Inaugurazione oratorio.

Domenica 8 dicembre – Festa Immacolata Concezione
POGGIO - MASSIGNANO – *ore 9,00* Parr. S. Biagio
Celebrazione S. Messa.
ANCONA – *ore 11,00* Parr. Ss. Sacramento
Celebrazione S. Cresima.
CASTELFIDARDO – *ore 16,30* Parr. S. Stefano
Inaugurazione casa "Sabrina"
OSIMO – *ore 19,00* Basilica Santuario S. Giuseppe da Copertino.
Celebrazione S. Messa.

Lunedì 9 dicembre
FALCONARA M.MA - *ore 16,30* Parr. S. Rosario
Incontro con i vincenziani in preparazione del S. Natale.

Mercoledì 11 dicembre
ANCONA – *ore 11,00* Poste Italiane (P. XXIV Maggio)
Celebrazione S. Messa.
CAMERANO – *ore 17,00* Palasport
Incontro con le società sportive giovanili.

Giovedì 12 dicembre
ANCONA – *ore 9,30* Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno
Incontro diocesano del clero.

Venerdì 13 dicembre
ANCONA – *ore 11,00* Ospedale Salesi
Celebrazione S. Messa in preparazione del S. Natale.
Ore 21,15 Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno
Lectio divina per i giovani in ritiro spirituale.

Domenica 15 dicembre
ANCONA – *ore 11,15* Parr. S. Gaspare
Celebrazione S. Cresima.
ore 15,30 Parr. S. Famiglia
Incontro con le suore dell'USMI.

Offerte per l'opera segno

Cresimandi della Parrocchia S. Ignazio di Loyola di Filottrano euro 200,00

SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità – escluso il lunedì – cell. 3311181827 - 071 55401

SIGNORE disponibile ad accompagnare, con auto propria, persone anziane per ogni necessità cell. 3355392595, chiedere di Fausto

SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità cell. 33389718912.

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

INSEGNANTI DI RELIGIONE

CHIAMATI A FORMARSI

Si è tenuta a Loreto presso il Centro Papa Giovanni Paolo II domenica 10 novembre una giornata di formazione regionale, che ha coinvolto tutti gli insegnanti di religione delle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, suddivisi secondo le rispettive diocesi di appartenenza. Ad introdurre i lavori Mons. Piero Coccia, vescovo di Pesaro, arcidiocesi promotrice dell'evento, cui ha fatto seguito un intervento da parte del responsabile regionale IDR dott. Franco Marini della medesima arcidiocesi.

La scuola è un bene comune e condiviso, chiamata continuamente a rinnovarsi

La mattinata ha dedicato ampio spazio alla relazione del prof. Onorato Grassi, collaboratore CEI per le problematiche della scuola, il quale si è soffermato sul rapporto tra scuola e chiesa, sostenendo che quest'ultima esprime vicinanza, amore per la convivenza civile, ed un risveglio dell'attenzione rivolta alle famiglie. Sono stati elencati concetti distorti di scuola, ad esempio quando viene intesa come parcheggio dove piazzare i figli; come supermercato dove acquistare cultura, o come ammortizzatore sociale per contenere energie. La vera funzione della scuola non è preparare al lavoro, poiché lo studente non sa che lavoro svolgerà successivamente, ma far acquisire competenze per la risoluzione di problemi della vita quotidiana, come il sapersi organizzare attività, gestire il proprio tempo, affrontare prove.

Parità e libertà educativa

Al centro dell'attenzione alla scuola stanno gli alunni, ma è pur vero che la qualità di un'istituzione la fanno gli insegnanti. E' stato toccato il tema degli investimenti finanziari alle scuole private, specialmente cattoliche, con l'auspicio che vengano aumentati per dare il giusto riconoscimento, secondo il principio di sussidiarietà.

Un ricco dibattito in aula

Numerosi sono stati gli interventi dei partecipanti, una rappresentatività di tutte le diocesi della regione Marche, a presentare la propria esperienza di insegnamento o per condividere le difficoltà. Alcuni insegnanti hanno rilevato che è diffusa l'ignoranza religiosa, ad esempio nei cristiani che non conoscono i comandamenti. Infine si è sottolineata l'eccessiva burocrazia dell'insegnamento, dovuta ad esempio all'introduzione del registro elettronico, a discapito della relazioni interpersonali.
La Santa Messa celebrata da S. E. Mons. Coccia è stata occasione per ricordare a tutti i presenti che non si condivide soltanto una professione, quella dell'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole pubbliche e private, ma anche la pratica della fede, nei momenti di culto.

Alcune buone prassi

Nel pomeriggio a Loreto gli insegnanti di religione si sono divisi in due gruppi, per dare testimonianza di alcune esperienze con gli alunni vissute positivamente. Il gruppo delle scuole dell'infanzia e primaria ha trattato temi come l'amicizia, la convivenza pacifica e la multiculturalità; mentre nel gruppo degli insegnanti appartenenti alle scuole medie e superiori la diocesi di Urbino ha presentato un esempio di progetto interdisciplinare sulla Shoah; Senigallia ha raccontato l'esperienza della settimana comunitaria, San Severino l'ideazione di un blog e Serra San Quirico di faithbook, un libro internet della fede. La diocesi di Macerata sta realizzando un film intitolato "Tracce di sacro", che vede protagonisti alcuni studenti, mentre la diocesi di Pesaro ha pubblicato un DVD, dal titolo "Meraviglioso come l'uomo", che tratta temi antropologici.

Conclusioni del Vescovo di Pesaro

Tre sono i punti cardine dell'intervento di Mons. Coccia: il primo che la chiesa è in stretto legame con la realtà scolastica; il secondo che la professione di insegnante di religione è una vocazione e viceversa: gli IDR hanno in mano la pastorale giovanile. Il terzo punto richiama l'intervento di Papa Francesco ad Assisi, quando ha definito la chiesa di oggi delle 3 "A" . Applicando tale concetto al contesto scolastico si può dire che il docente è chiamato ad ASCOLTARE tanto la Parola di Dio, quanto i propri alunni, nella realtà scolastica; AVANZARE nella conoscenza della fede ed aiutare ad avanzare anche gli studenti; ANNUNCIARE la propria esperienza di fede e testimoniarla nella quotidianità.

Elena Pesaresi

VIOLENZA CONTRO LE DONNE

CONTINUA DA PAGINA 1

Ricci Sindoni afferma che "si impone un cambio culturale che riconosca nella differenza tra uomo e donna la ricchezza del nostro costituirci come identità uguali ma differenti.
Se l'attuale società civile sta scompensando e generando pericolosi deficit di ethos condiviso, ripartiamo dalla ricostruzione della densità antropologica della relazione tra donna e uomo, che impone come i due partner dell'incontro si impegnino a riconoscere nell'altro una dignità di essere che genera rispetto".
In occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, si è tenuto il primo sciopero delle donne, una iniziativa di sensibilizzazione alla quale ha aderito anche l'Auser, organizzando numerose iniziative in tutta Italia. "Lo sciopero ha un valore simbolico - sottolinea il presidente Enzo Costa - per ricordare la volontà di non violenza delle donne. Uno sciopero generale e generalizzato contro il femminicidio per ridare peso alla politica delle donne sulle molteplici forme di violenza e mandare un segnale chiaro ed inequivocabile che solo una cultura non sessista può produrre un nuovo modo di pensare e di vivere le relazioni fra i sessi". Tutte le donne dell'Auser si sono astenute per 15 minuti dalle attività che normalmente svolgono nelle sedi, nei circoli, spiegando il senso di questa protesta simbolica, unitamente ad un minuto di raccoglimento per ricordare le oltre 100 donne uccise da gennaio ad oggi per mano di coloro che dicevano di amarle. Inoltre, da ogni finestra o balcone delle sedi Auser dalle abitazioni delle socie, delle volontarie, delle amiche e parenti, sventolerà un pezzo di stoffa rossa, simbolo di energia e voglia di riscatto.
"È una battaglia di civiltà prevenire e combattere la violenza contro le donne", ha affermato Agnese Ranghelli, responsabile nazionale del coordinamento donne delle Acli in una nota per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. "La violenza alle donne - vi si legge - solo da pochi anni è diventata un tema di dibattito pubblico; sono ancora carenti le politiche in contrasto alla violenza alle donne, ricerche, progetti di sensibilizzazione e di formazione. Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali". In Italia (fonte Istat) si stima che 6.743.000 donne tra i 16 e i 70 anni sono state vittime di abusi fisici o sessuali e circa un milione ha subito stupri o tentati stupri. "Rieduchiamoci - indicano le donne Acli - al rispetto, al reciproco rispetto fra uomini e donne, alla ricchezza interiore: accettando la donna come essere che ha pari dignità, e non come una persona da sfruttare. *(agensir)*

COLDIRETTI MARCHE

AGRICOLTORI CONTRO CHIUSURA OSPEDALI

Garantire l'assistenza nelle aree interne rispetto al piano di ridimensionamento delle strutture sanitarie. E' l'appello lanciato dall'Assemblea dei pensionati della Coldiretti che ad Ancona ha eletto il nuovo presidente. La scelta è caduta su Antonio Carletti, settantaquattro anni di Monte San Vito (Ancona), il quale rappresenterà i circa 40mila iscritti dell'associazione regionale. Il timore espresso dagli agricoltori pensionati è che la chiusura dei piccoli ospedali o comunque il ridimensionamento delle loro funzioni possa far venire meno una serie di servizi importanti per le zone dell'interno, contribuendo al fenomeno dello spopolamento di quelle zone. Zone dove proprio la presenza di aziende agricole rappresenta spesso l'unico baluardo rispetto al rischio di dissesto idrogeologico. Ma resta grave anche il problema delle pensioni troppo basse, che hanno portato a una netta perdita del potere di acquisto da parte degli anziani, i quali vanno, invece, tutelati. L'idea della Coldiretti e del Patronato Epaca è, infatti, che il pensionato possa svolgere un ruolo importante nella costruzione di una rete di mutuo aiuto rispetto agli effetti della crisi, valorizzando il forte senso di solidarietà che da sempre contraddistingue la famiglia marchigiana. Nel corso dell'Assemblea è stato nominato anche il nuovo consiglio del quale fanno parte Maria Teresa Bracci, Pierino Montecchiari, Angelo Sbattella, Natale Giacometti, Benito Mengoni, Maurizio Mauri, Giovanni Ferri, Gino Carletti, Fernando Catinari, Sergio Perfetti, Ado Siliquini, Marino Splendiani, Giancarlo Paniccià. I lavori sono stati presieduti da Danilo Elia, segretario nazionale pensionati Coldiretti, e da Costante Arosio, direttore Coldiretti Marche.

Massimiliano Paoloni

LA CHIESA MARCHIGIANA

CONTINUA DA PAGINA 1

E' impressionante, anche nelle cifre, quello che accade nelle nostre Diocesi: non sono soltanto gli adulti immigrati a chiedere di ricevere il sacramento, ma anche molti i giovani delle nostre città che non sono battezzati e che alle soglie del matrimonio si avvicinano alla Chiesa e chiedono il battesimo. E' indispensabile tenere presente l'urgenza che le Diocesi dispongano di un servizio per il catecumenato degli adulti.
Sono state affrontate con efficacia tante altre questioni, in questi due giorni, e un altro esempio è rappresentato dalle proposte emerse nell'ambito dedicato al lavoro, in merito al Progetto Policoro per i giovani, in cui si chiede di allargare il ventaglio del loro impegno. In alcuni casi, questo progetto è andato verso la terra, ed è una benedizione che ci siano giovani che si riappropriano del valore della terra e dei suoi frutti. Ci sono però anche territori nuovi, inesplorati, come quello del web, della comunicazione mediatica, che sono più connaturati ai giovani, quindi sarà bene che il Progetto Policoro preveda anche questo. Da questo punto di vista, siamo all'avanguardia e potremo dire qualcosa anche a livello nazionale, perché si tratta di un'esperienza finora inedita.
Il bilancio di quanto è stato prodotto in questi giorni è sicuramente positivo, anche per noi Vescovi, perché ci rendiamo conto di aver seminato una Parola che ha dato frutto. Non è merito nostro ma della nostra fedeltà al Vangelo. Faccio un esempio: quello che sta accadendo, a livello regionale, nella varie Caritas, in un momento nel quale le Istituzioni civili (Regione, Province, Comuni) pur avendo fatto di tutto non hanno più nessuna risorsa, è impressionante, perché sono numerose le persone e le famiglie che accolgono, che fanno a meno di parte dello stipendio per sostenere le mense e le case di accoglienza. Anche noi Vescovi non ci aspettavamo che esistesse un tessuto così aperto alla carità: la crisi ha rivelato lo spirito profondo della nostra gente, che è lo stesso che aveva trenta, quaranta, cinquant'anni fa, prima di scivolare dalle montagne verso il litorale per esigenze di lavoro. Oggi, vediamo che molte famiglie stanno rientrando verso la media collina o la montagna per riabbracciare la terra da cui sono scappati.
Tra le conclusioni del convegno, una battuta dice "Alzati, clicca, e va'…", ma il click non sostituisce l'incontro: "Assolutamente no – afferma Conti - il click è propedeutico all'incontro ma guai a noi se, nel muoverci nel mondo, rendessimo freddo – così come accade nel contesto virtuale – il rapporto e l'incontro con l'altro attraverso il web: noi vogliamo riscaldare anche la rete.
Sono ancora molto presenti le parole pronunciate dal Cardinale Bagnasco nella prolusione di venerdì: "Il Cardinale ci ha incoraggiato e ha dato slancio cambiando lo slogan del Convegno in "Alzati, e sta", perché il punto di partenza – il Convegno lo dimostra nel vissuto di questi giorni – è stare con Lui, stare alla presenza del Signore e ricevere da lui lo spirito con il quale si va poi incontro alla Storia, alle persone, ai drammi della nostra gente. In questo senso la sua presenza, seppur breve, è stata molto importante. D'altronde è stato con noi diversi anni come confratello, Vescovo di Pesaro, e a questo punto abbiamo chiesto una ricompensa degli anni in cui siamo stati insieme. *E. T.*

APP BIBBIA CEI

La Parola sempre con te

CHIESA CATTOLICA ITALIANA

APP BIBBIA CEI nasce gratuita per offrire a tutti una nuova esperienza di lettura della Sacra Bibbia. È la prima e unica APP a proporre il testo biblico nella *traduzione ufficiale 2008 della Conferenza Episcopale Italiana,* completo dell'apparato critico.

APP BIBBIA CEI, *realizzata da SEED - Ed. Informatiche* offre accurate funzioni di lettura, navigazione e ricerca. Permette di inserire segnalibri e annotazioni personali per archiviarli e portarli sempre con sé. Consente condivisioni in diverse modalità.

WWW.CHIESACATTOLICA.IT/APPBIBBIA

Download on the App Store

SCARICA L'APP GRATUITAMENTE

NASCE MUNABLOM!

Mi presento, sono Alice Barigelli e ho una passione, la moda, e al tempo stesso un'abilità, l'artigianalità "MadeinItaly", che realizzo grazie alla mia creatività e alla mia inventiva.
Oggi il mio desiderio può concretizzarsi grazie al crowdfunding di PROPOSIZIONE.COM, la piattaforma tutta marchigiana per raccogliere le donazioni e sostenere i progetti e le proposte di chi ha il coraggio di provare a concretizzare un'idea, una passione, un sogno.
Come funziona il crowdfunding è semplice: è un "finanziamento collettivo" che offre la possibilità a chi ha un progetto, ma non le risorse, di pubblicare la propria idea nel portale e cercare donatori, grandi o piccoli non importa, che ne rendano possibile la realizzazione.
Ed ecco quindi che ho deciso di aprire il cassetto del mio sogno per farlo diventare realtà grazie alla partecipazione di tutti.
Il progetto Munablom, che in islandese significa "nontiscordardime", parte da lontano addirittura con un altro nome "AliceMadeinWonderland" e trova la sua prima conferma grazie alla vittoria del concorso nazionale "Imprenditore 2.0 dal Borgo al Mondo" promosso da QN-Il Resto del Carlino insieme alla Confcommercio, alla IBM e ad Unicredit; l'idea prevede di utilizzare lo scarto di filati e tessuti, i capi fallati, prototipi, tirelle, materiale povero come la juta, il feltro, e tessuti etnici (africani, indiani, sud americani, asiatici) e riutilizzarli per creare nuovi abiti di moda, ma non solo, perché l'imprenditoria della valorizzazione di questi tessuti sta nella capacità di pensare di commissionare dei capi secondo le necessità del cliente, creando quindi dei pezzi unici e irripetibili a seconda del gusto della persona.
Da questa prima soddisfazione è aumentata la voglia di trasformare la mia passione in un qualcosa di più grande, per questo motivo mi sono organizzata e tramite la Regione Emilia-Romagna ho aderito all'"Erasmus for Young Enterpreneurs", che purtroppo nella Regione Marche non è ancora attivato, e sono stata da Giugno fino ad Ottobre in Portogallo per uno scambio imprenditoriale che mi è servito ad approfondire meglio alcuni aspetti aziendali soprattutto riguardanti le strategie e l'organizzazione.
Il giorno prima di partire però è arrivato il primo intoppo, infatti a fine Marzo avevo depositato la registrazione del marchio "AliceMadeinWonderland" alla Camera di Commercio per dare un primo passo concreto al mio sogno, ma la Disney Enterprise mi ha scritto diffidandomi dal proseguire con la registrazione e chiedendomi di ritirare il marchio perché, a loro avviso, troppo simile a quello di loro proprietà facente riferimento al film "Alice in Wonderland" (Alice nel paese delle Meraviglie).
Ecco quindi spiegato il motivo del "cambio di nome", ma non per questo è cambiata la voglia di realizzare il mio progetto che ora è diventato Munablom; e per 50 giorni, questa è la durata della "Campagna di Crowdfunding", questo mio sogno dipende anche da te che leggi e che puoi, accedendo al sito www.proposizione.com, sostenerlo tramite una piccola o grande donazione.
Grazie per la partecipazione e per l'aiuto che mi darai diffondendo questo mio desiderio e aiutandomi a farlo diventare realtà. Alice Barigell
Blog: munablom.blogspot.it

FALASCHINI INDAGA CON L'ARTE LE RADICI DEL MISTERO

Che Franco Falaschini, noto pittore anconetano, sia da una vita innamorato del poverello d'Assisi, non è un mistero. Si sa di un amore per il Santo nato e incarnato per condivisione della concezione del mondo e dell'Amore, che egli idealmente ha posto alla base della sua vita e della sua arte. A lui, nel lontano '83, prima nella Dorica e poi in Assisi, dedicò la mostra «S.Francesco oggi», poi riproposta ad Ancona nell''86. Oggi, nel Museo Diocesano della sua città, ne propone una nuova intitolata «Pensando San Francesco». Un nuovo incontro, ma con una nuova presa di coscienza del magistero francescano secondo prospettive del tutto nuove, tant'è vero che quel «Pensando S. Francesco» e non «a» S. Francesco del titolo sta ad indicare, con la più intensa partecipazione affettiva, il carattere com-prensivo totale, assoluto, di una categoria dello spirito racchiusa in quel sacro nome. Non c'è dubbio, peraltro, che la recente investitura del Francesco Yorge Mario Bergoglio Pontifex abbia influito sulla riproposizione dell'attuale omaggio artistico in nome del santo. L'antico nostro busillis sul perché dell'interesse di tanti noti personaggi alla pittura del Falaschini – si pensi ad artisti come Domenico Purificato, scrittori e poeti come Mario Luzi, Leonardo Sciascia, Paolo Volponi, Libero de Libero, storici e critici d'arte come Carlo Argan, Pietro Zampetti e Vittorio Sgarbi, critici letterari come Carlo Bo, Valerio Volpini e Fabio Ciceroni, che l'hanno gratificato di lusinghieri consensi – trova ora, forse, ad una più approfondita analisi delle sue opere, suffragata da una più matura introspezione, più profonde, possibili motivazioni. Nella pittura del Nostro non c'è margine per il compiacimento, il gioco futile e ripetitivo, la noia manieristica, ma solo la forza di rigenerare e rifondare il cosmo (il proprium del vero artista) nella libertà del gesto disciplinato dalla regola di un equilibrio di campiture e di spazi. Dove con rigore narrativo scarno, oseremmo dire didascalico, vi fa vivere forme e immagini approssimative che riportano ad un clima primordiale, tra un'espressività figurata delle forme, cioè, e una loro versione più sottilmente astratta ed informale. Sono forme di uno spazio complesso, ambiguo che richiamano la nascita d'altre dimensioni, di altre strutture, percepite nell'attimo del loro labile fluire, ed evocative, lietamente ingenue o grottesche, d'atavici richiami. Basti scorrere qualche titolo: «Divinità e meditazione», «Purificazione in atto», «Innamoramento», «Aspettando l'universo» e rivedere un volto di Cristo datato (senza titolo) la cui figurazione, però, è di una ambiguità inquietante, quasi contratta allo spasimo, che forse esprime dell'artista il punto liminale di una struggente nostalgia dell'Eterno.

Uno dei quadri di Falaschini

Dalla natura all'Illimite e ritorno. Viene alla mente il «piano inclinato» del grande teologo Piero Coda; l'ideale traccia/struttura mentale, cioè, che consente la discesa della Luce dell'Eterno ai colori del tempo. Quanta assonanza con ciò che scrive in catalogo Don Luca Bottegoni, quando, a proposito di «Divinità e Meditazione», parla di "abbassamento Kenotico del Figlio, che raggiunge l'uomo nella sua condizione creaturale, dal peccato oscurata e raccolta in un nimbo di luce che progressivamente si lascia avvolgere dalla trasparenza del chiarore e della dissolvenza del colore". L'artista si fa «grembo privilegiato»: capta quella Luce, che fa accadere le cose, e la fa ascendere, irradiando nuova luce intorno a sé. Il linguaggio poetico del Falaschini si fa medium insomma tra natura sensibile e Divino, Vierung, direbbe Heidegger, sfera in cui sono compresi cielo e terra. Più francescano di così. Forse proprio tale potere evocativo, e molto altro, potrebbero avere affascinato i grandi personaggi della cultura di cui si diceva. Da parte nostra, non si può che plaudire l'iniziativa della mostra che, con la collaborazione del Museo Diocesano, è stata curata e realizzata con appassionata devozione dalla figlia Nadia e dal prof. Giancarlo Galeazzi, autore peraltro, in catalogo, di un pregevole saggio storico-critico sul procédé creativo dell'artista. In un momento così difficile della ricerca artistica, tra le vorticose modalità espressive strutturate sul niente e spesso frutto di aride ruminazioni del secolo scorso, non è poco, rimeditare il Mistero divino attraverso l'arte. (Info: Museo Diocesano, fino al 6 gennaio 2014, aperto sabato e domenica (10/12,30 – 15/189 - per visite guidate, tel. 071/2140038)

Paolo Biagetti

a cura del CSV Marche Centro Servizi per il Volontariato

Un percorso di sostegno per bambini e ragazzi con disturbi alimentari

Offrire un sostegno a bambini e ragazzi con disturbi del comportamento alimentare (anoressia, bulimia, obesità, disordini alimentari..), per riappropriarsi di un rapporto equilibrato e sano con il cibo. E' l'obiettivo di un progetto promosso sul territorio dall'associazione di volontariato Fanpia onlus (Famiglie neuropsichiatria infanzia e adolescenza) con la partnership della SOD di Neuropsichiatria dell'Ospedale Salesi, con il finanziamento del Centro servizi per il volontariato delle Marche e la partecipazione di altre associazioni di volontariato. Si tratta di un percorso con attività mirate (terapeutiche e laboratoriali), a cadenza settimanale fino a giugno 2014, che si svolgeranno presso il centro polifunzionale di Pietralacroce di Ancona. Il percorso, di supporto psicologico e rieducazione nutrizionale, è incentrato sul gruppo e la condivisione di esperienze, anche con i familiari, ed è seguito da un'equipe di psicologi, psicoterapeuti, nutrizionisti, medici e operatori specializzati, coadiuvati dai volontari. Oltre a ciò, bambini e ragazzi saranno coinvolti anche in laboratori di pet therapy, teatro e fotografia con la collaborazione delle associazioni di volontariato Regalami una carezza, Gruppo teatrale Recremisi e Archi vivi. Per ulteriori informazioni e per un primo colloquio scrivere a fanpia@interfree.it o chiamare i numeri 333 3561421 / 345 1437103.
Il progetto, intitolato significativamente "Oltre…a riveder le stelle", nasce dall'esigenza di offrire una risposta, anche nell'ottica della continuità terapeutica, ed è aperto a tutti i minori residenti nella regione, che necessitano di un intervento integrato nel campo dei disordini alimentari. I Dca (Disturbi del comportamento alimentare) infatti, costituiscono una delle patologie emergenti di maggior interesse, recenti studi dimostrano che queste difficoltà sono in aumento e che si è abbassata l'età d'esordio; è dunque necessario un trattamento differenziato e complesso, specifico per l'età evolutiva e l'adolescenza. In questo senso, il progetto propone delle attività in un contesto esterno da quello ospedaliero/sanitario, e per il coordinamento si avvale di un'equipe professionale esperta di psicologi, psicoterapeuti, nutrizionisti e medici, che hanno già preso parte al progetto pluriennale del 'Centro Libellula', realizzato in collaborazione con la SOD Neuropsichiatria Infantile e finanziato dalla Fondazione Salesi Onlus e dalla Fanpia onlus.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE CAMERANO dal 1896
Cassa Rurale ed Artigiana "S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An
CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621
OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012
www.camerano.bcc.it

OGNI MOMENTO È GIUSTO PER ABBONARSI A

Presenza

QUESTO È ANCHE QUELLO DEL RINNOVO

Un modo antico e sempre nuovo di sentirci uniti

Abbonati o rinnova l'abbonamento per la Presenza nella Chiesa e nel territorio

Nel prossimo numero troverete allegati i bollettini di conto corrente prestampati, ma potete utilizzare bollettini in bianco da compilare (ccp n. 10175602) o rivolgervi alle vostre parrocchie, all'ufficio amministrativo della diocesi o alla redazione di Presenza

Ordinario euro 25.00
Affezionato euro 30,00
Sostenitore euro 50,00
Benemerito euro 100,00

INSEGNANTI DI RELIGIONE

INCLUSIONE DI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

"Chi ha un mandato educativo nelle scuole non può fermarsi all'apparenza, ma deve conoscere gli alunni con cui lavora, per stare al passo con i tempi, offrendo loro un'educazione d'avanguardia e di qualità." Così il nostro arcivescovo Edoardo ha esordito il 14 novembre, al primo incontro del corso di formazione sui BES (Bisogni Educativi Speciali). Si tratta di un ciclo di sei appuntamenti, a cadenza settimanale, promosso dall'Istituto superiore di scienze religiose sul tema dell'inclusione, rivolto a docenti di ogni disciplina e di ogni ordine di scuola. Numerosissima la partecipazione dei docenti, provenienti da vari istituti scolastici, tra i quali, diversi appartenenti ad altre diocesi della regione. Dopo la presentazione del prof. Giancarlo Galeazzi, direttore ISSR "Lumen Gentium", sono intervenuti alcuni docenti dell'I.S.S.R fra cui il sociologo Massimiliano Colombi, il filosofo Francesco Giacchetta, lo psicologo Matteo Lorenzetti, il pedagogista Giovanni Varagona, il teologo Gaetano Tortorella e la prof. Palmira Marconi, docente di Didattica. Altri significativi contributi sono giunti da Roberta Gambella, referente DSA, e Francesca Baldoni, insegnante di Scuola Primaria, dalla dott.ssa Raffaela Maggi, psicopedagogista presidente Centro Studi "Itard", dalla dott. Maria Teresa Baglione dell' Ufficio Scolastico Provinciale di Macerata e per concludere la testimonianza di un giovane dislessico bresciano, Giacomo Cutrera.

I temi trattati

Il corso è stato pensato come un progressivo addentrarsi, dal primo all'ultimo incontro, nel tema degli alunni portatori di bisogni educativi speciali. Inizialmente si è partiti dal concetto di persona, in questo caso l'alunno, e delle relazioni che intrattiene a scuola, con i compagni e con gli insegnanti. E' seguito un excursus normativo sulle leggi che regolano la disabilità, a partire dalla 104/92 con il riconoscimento dello stato di handicap, fino alla recente circolare ministeriale del 06/03/2013, con la definizione dei BES, quali bisogni multidimensionali e periodici, che necessitano di risposte personalizzate. Si è trattato anche il tema dei più conosciuti DSA, disturbi specifici dell'apprendimento ed un'attenzione particolare è stata rivolta all'esperienza della dislessia, testimoniata da un giovane che deve farci i conti quotidianamente e da due madri di alunni dislessici.

Insegnanti di religione: focus sul ruolo

I primi tre incontri del corso sui BES hanno dedicato anche uno spazio alle modalità operative con cui l'insegnante di religione può rapportarsi ai propri alunni, in particolare a quelli portatori di Bisogni Educativi Speciali.
Nel primo si è parlato della strategia dello "sguardo" che il docente dovrebbe avere, sguardo che non giudica ma coinvolge, sostiene e rende partecipe il discente, e dell' "ascolto attivo" che è uno strumento che permette allo studente di acquisire sicurezza ed autonomia espressiva e di pensiero.

Contributi in pillole

Il secondo incontro per gli IDR ha trattato il tema dell'inclusione, come stile educativo. L'insegnante di religione, può avvalersi di due strumenti: l'ACCETTAZIONE e l'ATTENZIONE. L'accettazione è un importante fattore che permette di instaurare un rapporto attraverso il quale l'altra persona può crescere, svilupparsi, operare dei mutamenti costruttivi, imparare a risolvere i problemi, conquistare benessere psicologico, diventare più produttiva e creativa, realizzare pienamente le proprie potenzialità. Per dimostrare attenzione è importantissima la comunicazione non verbale che trasmette l'insegnante, testimoniata dalla fede e da uno stile di vita coerente con il proprio insegnamento.

IDR: mission impossibile

L'ultimo spazio dedicato agli insegnanti di religione ha posto l'attenzione sul tema del linguaggio, spesso usato in maniera poco consapevole e poco efficace. Il linguaggio comprende sia cosa si dice ma soprattutto come lo si dice. L'insegnante di religione è chiamato a sviluppare sempre maggiori competenze e capacità comunicative e a coltivare, con umiltà, un particolare rapporto con gli alunni, di tipo personalizzato, che valorizzi la ricchezza dell'alunno.

Elena Pesaresi

INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:
- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:
Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.
Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana